

€ 2 in Italia — Martedì 5 Dicembre 2023 — Anno 159° — Numero 335 — ilsole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Decreto anticipi
Pir, salta l'unicità
del possesso
presso lo stesso
intermediario



Alessandro
Germani
— a pag. 39

Sostenibilità
Gli standard Esg
fanno rotta
verso le Pmi
quotate e no

Enzo Rocca — a pag. 41



VALLEVERDE

FTSE MIB **29914,09** -0,05% | SPREAD BUND 10Y **176,70** +3,50 | SOLE24ESG MORN. **1175,91** +0,12% | SOLE40 MORN. **1085,74** -0,03% | Indici & Numeri → p. 45 a 49

TERZO ESODO FORZATO PER I PALESTINESI

Gaza: i carri armati arrivano a Khan Yunis Israele: nuova evacuazione

Roberto Bongiorno — a pag. 8



Via da Khan Yunis. Palestinesi in fuga verso Rafah, nel sud della Striscia

PRIMA DEL MASSACRO

Hamas, vendite
allo scoperto
su titoli israeliani
Realizzati
profitti milionari

— servizi a pag. 8

PANORAMA

EUROPA

**Patto di stabilità Ue:
negoziato in salita,
l'Italia non
esclude il no**

Strada in salita per il nuovo Patto di stabilità e crescita in vista delle riunioni dei ministri delle Finanze del 27 giovedì e venerdì prossimi. Non hanno prodotto risultati i negoziati delle scorse settimane sulla proposta della presidenza spagnola che ha presentato un secondo testo. L'Italia non esclude il "no". — a pagina 2

COP 28

**Finanza per il clima:
«Superare la beneficenza»**

Il climate change non risparmia nessuno ma impone il tributo più pesante sui Paesi a basso reddito. Alla Cop28 chiesto lo stop ai sussidi alle fonti fossili e più risorse finanziate con le tasse. — a pagina 9

L'ANALISI

**Crescita record
per i consumi
nonostante
l'inflazione**

di Marco Fortis — a pagina 18

AGGIORNAMENTI ARERA

**Bolletta gas: il prezzo
cala dell'1,3% a novembre**

Dopo gli rialzi degli ultimi mesi, il costo della bolletta gas per gli utenti ancora in tutela torna a calare: -1,3% per i consumi di novembre a fronte del livello registrato a ottobre. — a pagina 22

STREAMING

**Spotify in difficoltà
taglia il 17% dei dipendenti**

Spotify, big svedese dello streaming musicale, ridurrà del 17% il personale. Il ceo Daniel Ek: «Decisione difficile ma passo cruciale per creare una società più forte ed efficiente». — a pag. 11

Rapporti

Aerospazio

**Settore aeronautico
trainato dal riarmo**

Leopoldo Benacchio — a pag. 26

Salute 24

Nuovi servizi

**Dati sintetici
per la sanità inglese**

Marco Gervasi — a pag. 30

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
25% di sconto + regalo. Per info:
ilsole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

Costruzioni, la frenata sul Superbonus porterà nel 2024 a un crollo dell'8,5%

Infrastrutture

Quest'anno investimenti
in calo dello 0,6% tra nuove
opere e ristrutturazioni

Rapporto Cresme: il valore
della produzione
sfonda i 300 miliardi

La fine del Superbonus e l'incognita
dei cantieri Pmr pesano sulle pre-
visioni 2024 del settore costruzioni.
Secondo il Cresme, il 2023 si chiude
con un valore della produzione oltre
i 300 miliardi ma con investimenti
in calo dello 0,6%. Brusco risveglio
l'anno prossimo: investimenti
+8,5%. **Flavia Landolfi** — a pag. 5

MADE IN ITALY

Sigaro Toscano:
la maggioranza
a Montezemolo
e ai suoi soci

Silvia Pieraccini — a pag. 21

Qualità della vita 2023
Italia sempre più divisa: i trend nelle città

IL CARDINALE
Zuppi:
«Il senso
di comunità
definisce
la qualità
della vita»

M. Casadei e Finizio — a pag. 12

IL SINDACO DI BOLOGNA
Progetti condivisi
per unire l'Italia

IL SINDACO DI UDINE
Tavolo per scegliere
le soluzioni migliori

L'evento di Bologna. Da sinistra, il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, e la caporedattrice del Lunedì, Paola Dezza

Made to resist extreme **dream** conditions



PEUTEREY

Oro ai massimi dall'agosto 2020 Bitcoin, sfiorati i 42 mila dollari

Mercati

Le banche centrali
guidano la corsa
agli acquisti dei lingotti

Mentre la corsa al rialzo delle mag-
giori piazze internazionali sembra
essersi presa una pausa (Piazza Af-
fari continua a oscillare sotto la so-
glia dei 30 mila punti), quella di oro
e bitcoin continua rapida. Il metallo
prezioso ieri ha toccato i massimi
storici sopra i 2.100 dollari l'oncia:
a trainare il settore soprattutto gli
acquisti delle banche centrali.
Quanto al bitcoin, ieri la sua quotazione è salita ai massimi quasi due
anni oltre 42 mila dollari, sostenuta
dalle ipotesi di semplificazione delle
modalità di acquisto negli Usa.
Cellino, Gennai, Lops — a pag. 3



Milan. Il club cerca investitori

CALCIO & FINANZA

**Milan, RedBird
cerca capitali**
Investcorp
risce in campo

Carlo Festa — a pag. 32



Rocco Forte. «Partner eccellente»

M&A

**Il fondo
saudita Pif
entra con il 49%
negli hotel**
Rocco Forte

Paola Dezza — a pag. 32

MARTEDÌ 5 DICEMBRE 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 287

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 C - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

La corsa alla Casa Bianca
Trump minaccia
la svolta autoritaria
di Massimo Gaggi
a pagina 11



Federica Brignone
«Lo sci? Seguo
il sentimento»
di Flavio Vanetti
alle pagine 58 e 59



Nuove polemiche sui futuri schieramenti nel Parlamento Ue. Caso Vannacci, l'Esercito avvia un'inchiesta disciplinare

Salvini, tensioni nella maggioranza

Il vicepremier attacca Metsola: niente inciuci con la sinistra. Forza Italia replica: no ai sovranisti

UN PATTO PER L'UNIONE

di Federico Fubini

Forse perché il momento più buio è sempre prima dell'alba, il negoziato sulle regole europee di bilancio oggi sembra entrato in un indecifrabile labirinto. Eppure, almeno in teoria, il tempo sta per scadere: giovedì i ministri finanziari dell'Unione europea si incontrano a Bruxelles per una cena che potrebbe protrarsi tutta la notte; venerdì dovrebbero presentare un accordo che ridisegna l'infrastruttura della seconda moneta di riserva del pianeta. Intanto, fuori dal palazzo nella capitale belga, la zona euro si trascina sull'orlo della recessione, due guerre infuriano ai confini dell'Europa, mentre gli Stati Uniti, la Gran Bretagna, la Russia, Taiwan e la stessa Unione europea stanno entrando in campagne elettorali che nei prossimi dodici mesi potrebbero trasformare gli equilibri internazionali. E non a favore di una maggiore stabilità dei rapporti fra grandi potenze.

Il contesto dovrebbe consigliare ai governi europei di chiudere in fretta e ragionevolmente la partita del nuovo patto di Stabilità. L'ultimo dei lussi che l'area euro può permettersi oggi è continuare a dilaniarsi sulle regole del condominio, mentre là fuori il mondo è in tempesta.

continua a pagina 40

di Marco Cremonesi e Paola Di Caro

Il convegno dei partiti sovranisti a Firenze porta una scia di polemiche nella maggioranza. «Niente inciuci con la sinistra» avverte il leader della Lega Matteo Salvini, nel giorno della visita in Italia della presidente del Parlamento europeo Roberta Metsola. Decisa replica degli alleati di Forza Italia: no ad intese con i movimenti sovranisti. Non si placa la polemica sul generale Roberto Vannacci: l'Esercito avvia un'inchiesta disciplinare.

da pagina 2 a pagina 6

LA GIOIA DEI GENTORI: «FINALMENTE»

Regeni, gli 007 egiziani a processo per omicidio

di Giovanni Bianconi

a pagina 13

GIANNELLI



INTERVISTA ALLA LEADER UE

«Le sue critiche? Sto con l'Europa, lavoro per unire»

di Paolo Valentino



La presidente del Consiglio europeo Roberta Metsola è in Italia. «Io sto con le forze pro Ue. Le critiche di Salvini? Sono qui per unire».

a pagina 5

LA GUERRA A GAZA

L'affondo di Israele a Sud
È caccia ai capi del terrore

di Lorenzo Cremonesi e Davide Frattini



Si allarga l'offensiva israeliana anche nel Sud della Striscia di Gaza. È caccia ai capi del terrorismo: «Spariranno tutti».

alle pagine 8 e 9 Olimpio

Parla il c.t. Spalletti, l'amore per il pallone e l'elogio della fatica



«I ragazzi, la mia Italia: farò scelte anche morali»

di Walter Veltroni

«Farò scelte tecniche ma anche morali»: Luciano Spalletti, commissario tecnico della Nazionale, spiega la sua filosofia. «Fatica e meno cuffie, solo così l'Italia tornerà a vincere».

alle pagine 22 e 23

Il caso Li segue in strada. Il leader leghista solidale

Uccise due ladri: 17 anni al gioielliere «Potevo morire io»

di Massimiliano Nerozzi

Per i giudici si è trattato di un omicidio volontario, non di legittima difesa. Mario Roggero, 68 anni, gioielliere a Grinzane di Cavour, è stato condannato a 17 anni di carcere, tre in più di quelli richiesti dalla pubblica accusa. Uccise due rapinatori e ne ferì un terzo con un revolver. I banditi avevano aggredito e minacciato anche sua moglie e la figlia. In mano avevano una pistola giocattolo, ma priva del tappo rosso. La colpa del gioielliere secondo i giudici? Aver inseguito in strada i rapinatori. Quando ormai il pericolo era «scampato». Il gioielliere: «Potevo morire io». La solidarietà di Salvini.

alle pagine 20 e 21

FILIPPO POTRÀ VEDERLI INTY

Folla, emozioni
Oggi a Padova
i funerali di Giulia

di Marco Imarisio

Oggi alle 11 a Padova l'ultimo saluto a Giulia Cecchetti, l'universitaria uccisa dall'ex fidanzato Filippo Turetta (che potrà vedere la cerimonia dalla tv in carcere). Il presidente Sergio Mattarella: contro i femminicidi serve sforzo più intenso.

alle pagine 18 e 19

con una lettera di Vincenzo Gualzetti papà di Chiara



IL CAFFÈ
di Massimo Gramellini

Legittimo autocontrollo

Capisco, e l'abbiamo provata in tanti, la rabbia che pervade chiunque vede messo a repentaglio il proprio spazio vitale da ladri o rapinatori. Però, con buona pace di chi si indigna per i 17 anni inflitti al gioielliere cuneese Mario Roggero, un'umanità uscita dalle grotte della preistoria deve imporre un limite ai falli di reazione. Se inseguì i rapinatori ad arma sguainata (peraltro illegalmente detenuta) mentre sono ormai usciti dalla tua gioielleria, non è legittima difesa. Se sparì cinque colpi all'interno dell'auto in cui si sono rifugiati, non è legittima difesa. Se inseguì uno dei banditi già ferito a morte mentre cerca di scappare e, vedendolo cadere a terra, lo prendi a calci in testa e alla schiena, poi gli punti addosso la pistola ormai scarica (ma tu non lo sai) e

premi ancora il grilletto, non è legittima difesa. A renderla tale non basta il senso di impotenza che assale i cittadini alle prese con l'insicurezza del vivere e l'incertezza delle pene.

Il mio è solo un predicazzo, dal momento che la vita è difendersi dalla sopraffazione altrui a qualsiasi costo, tanto nessuno ci protegge, nemmeno chi si fa chiamare Giustizia? So bene che questo è il pensiero dominante, eppure non lo condivido. Datemi pure della mammoletta, del maschio rieducato e anche dell'ipocrita, ma a mio figlio cercherò di insegnare che la convivenza umana è appesa a un filo esilissimo che si chiama autocontrollo. Ed è solo grazie a quel filo che non ci siamo ancora estinti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





la Repubblica

Fondatore Eugenio Scalfari



Direttore Maurizio Molinari



La nostra carta proviene da materiali riciclati o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 5 dicembre 2023

Oggi con Motore

Anno 48 N° 286 - In Italia € 1,70

LO SCIOPERO

In difesa della Sanità

Contro i tagli voluti dal governo Meloni, si fermano medici, infermieri e tutto il personale pubblico e privato. A rischio un milione e mezzo di prestazioni. Il sindacato: «Invece di assumere, ci chiedono di lavorare di più»

Gratteri: «La riforma Nordio rende i magistrati pavidetti passacarte»

Il commento

Quegli eroi dimenticati

di Daniela Minerva

«**P**arto dal presupposto che una sanità efficiente ed efficace è l'obiettivo di tutti, ma sarebbe miope concentrarsi solo sulle risorse»: quando, il 3 ottobre, Meloni così commentava il taglio ai fondi della sanità, molti hanno sentito un brivido lungo la schiena.

● a pagina 35

La Sanità oggi sciopera contro la manovra del governo Meloni. Per ventiquattr'ore, dal primo all'ultimo turno, medici e infermieri, dirigenti e specializzandi, veterinari e odontoiatri, strutture pubbliche e convenzionate, si fermano. A rischio un milione e mezzo di prestazioni: esami, interventi chirurgici e visite. Garantite le urgenze. Manifestazioni in molte città d'Italia, con un sit-in a Roma. L'esecutivo corre ai ripari e promette correttivi. Giustizia, intervista al procuratore della Repubblica di Napoli, Nicola Gratteri: «Da Nordio riforme dannose. I magistrati diventeranno pavidetti passacarte».

di Bocci, Conte e Del Porto ● alle pagine 2, 3 e 4

Il ricercatore italiano ucciso



▲ Roma Un sit-in fuori dal tribunale per chiedere verità su Giulio Regeni

Regeni, a processo gli 007 egiziani
La madre: «È una bella giornata»

di Giuliano Foschini e Andrea Ossino ● a pagina 21

L'Ultradestra

Salvini attacca Metsola
Il governo si divide sull'Europa

di Tommaso Ciriaco

Il caso

Generale Vannacci
Spunta un'inchiesta sugli anni in Russia

di Fracchiolla e Lauria ● a pagina 8

C'è un rischio. O meglio: una trappola. A Palazzo Chigi la analizzano con preoccupazione. Il timore è questo: presto Matteo Salvini potrebbe proporre a Giorgia Meloni un «patto anti-incendio» per le elezioni europee. Chiedendole, in estrema sintesi, di firmare prima del voto un impegno a non dare il via libera a una Commissione sostenuta dai socialisti e liberali.

● alle pagine 6 e 7 con un'intervista di Ferrara e Galati



Stefano Mancuso Philip Giordano

Il favoloso mondo delle piante

Aboca | kids

Il libro

Un nuovo umanesimo planetario

di Edgar Morin

Come ho più volte avuto modo di dire e scrivere, Mauro Ceruti è uno dei rari pensatori del nostro tempo ad avere compreso e raccolto la sfida che ci pone la complessità dei nostri esseri e del nostro mondo. Attraverso le sue idee e una generosa attività organizzativa, è stato il tessitore di una comunità di pensiero.

● alle pagine 38 e 39

Spettacoli



I talentuosi attori della Gen Z si prendono la tv

di Dipollina e Ugolini ● alle pagine 40 e 41

Sport



Federica Brignone: «Vincio e mi diverto, non penso al ritiro»

di Mattia Chiusano ● a pagina 42

Martedì 5 Dicembre 2023

Nuova serie - Anno 33 - Numero 286 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Capital a € 4,50 (ItaliaOggi € 2,00 + Capital € 2,50)

UK £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50

€ 4,50*



a pag. 30

PROGETTO

La ricostruzione degli immobili ad uso produttivo danneggiati dalle calamità naturali sarà a carico dello Stato

Pagamici a pag. 27

La Cina scopre che il comunismo non si sposa con lo sviluppo digitale, che esige democrazia

Edoardo Narduzzi a pag. 12

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

20 mila nuovi prof nel 2024

Il Pnrr concede più tempo per l'assunzione di 70 mila insegnanti. Processo a tappe, tutte le nuove cattedre scolastiche dovranno essere coperte entro giugno del 2026

Bordin a pag. 41

I settimanali in edicola - Boom di Famiglia Cristiana +49%

Testata	Edicola sett. 2023	Var % 2022
Sorrisi e canzoni	295.551	-6,3
Dipiù	277.000	-8,3
Telesette	240.988	-8,1
Nuovo	149.800	-2,2
Famiglia Cristiana	139.481	48,7
Dipiù tv	127.475	-12,5
Oggi	124.336	-6,8
Intimità	97.423	-7,3
Diva e Donna	93.125	-21,1
Gente	91.160	-31,8

Guida tv nuova	83.750	-12,6
Chi	76.200	-17,5
Telepiù	69.500	-7,9
Nuovotv	69.050	4,2
Grand Hotel	65.680	-9,5
F	65.300	-11,9
Tv mia	59.325	-3,8
Vanity Fair	52.763	-16,9
Elle	50.950	40
Giallo	46.000	-13,3
Donna Moderna	41.500	-22
Grazia	37.700	-5,6
Confidenze	23.620	-12

Servizio di Claudio Piazzotta a pag. 21

Meloni è la più popolare. Conte con il 41% batte la Schlein che si ferma solo al 28,5%

Giorgia Meloni si conferma nuovamente come la leader politica più popolare del nostro Paese. Lo indica il più recente sondaggio Eumetra, effettuato per la trasmissione Piazza Pulita de La 7, intervistando un ampio campione rappresentativo degli elettori italiani. La Presidente del Consiglio riceve infatti l'approvazione della maggioranza relativa (42,7%) degli intervistati. Subito dopo, a esigua distanza nella classifica della popolarità, si colloca però un esponente dell'opposizione, vale a dire Giuseppe Conte, leader del M5s, che consegue, come si è detto, solo pochi consensi meno della Presidente del Consiglio (41%). Elly Schlein si ferma al 28,5%.

Mannheimer a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

Flop di Salvini in occasione della convention di Firenze con i partiti euroscettici quando non veramente reazionari di destra. A livello europeo, Salvini ha già fallito anche quando, nelle ultime elezioni europee, era riuscito a mandare al Parlamento di Strasburgo il più grosso gruppo politico con il quale però non era riuscito ad avere nemmeno una vicepresidenza anche se questo ruolo è affidato da 14 persone dei vari gruppi. Non solo. Un tempo, quando Marine Le Pen era ancora in odore di fascismo, Salvini veniva visto come un aiuto democratico alla leader francese. Adesso Le Pen che vuol diventare presidente dei francesi (e adesso potrebbe anche farcela) sta annacquando il suo passato estremismo per cui tiene la frequentazione con Salvini. Non a caso la Le Pen non era presente a Firenze. E pensare che la Lega ha uomini come Zaia e Giorgia che, a livello europeo, sono molto considerati perché le loro idee sono coerentemente e robustamente moderne e comunitarie.

Ecco la guida per attuare la parità di genere in azienda.

Semplice, chiara, aggiornata.

Uno strumento prezioso

Andrea Dafa-
PRESIDENTE FONARCOM E CIFA ITALIA

Scansiona il QR CODE per acquistare il libro!

Sale la tensione fra FdI e cuffariani sui fondi ai Comuni manovra in salita

SERVIZIO pagina 4

REGIONE: SI COMPLICA L'APPROVAZIONE "SPRINT" DELLA MANOVRA, IPOTESI STRALCIO

Alta tensione tra FdI e Dc sui fondi ai Comuni le opposizioni puntano sull'ostruzionismo

PALERMO. In mattinata sembrava tutto filare per il verso giusto, con la maggioranza che aveva serrato le fila e gli assessori del governo Schifani a presidio delle tre commissioni di merito (Affari istituzionali, Ambiente e Attività produttive) all'Ars convocate per completare l'esame della manovra finanziaria e degli emendamenti per poi passare la palla alla commissione Bilancio che, in base al calendario, si dovrebbe riunire a partire da oggi. Ma col passare delle ore, la tensione è salita alle stelle.

La strategia delle opposizioni, che hanno scaricato una valanga di emendamenti nelle commissioni, ha rallentato i lavori, proprio mentre l'assessore all'Economia, Marco Falcone, stava conducendo nelle stanze attigue del Palazzo la sua *moral suasion* nei confronti di alcuni deputati della minoranza spiegando, numeri alla mano, la manovra.

I nervi sono saltati soprattutto in commissione Affari istituzionali quando FdI ha contestato l'art. 5 che prevede contributi per un milione e mezzo di euro per manifestazioni e iniziative dei Comuni, la cui gestione sarà in campo all'assessorato alle Autonomie locali, a guida Andrea Messina (Dc). A prendere la palla al balzo è stata la minoranza: Pd, M5s, ScN e Gianfranco Miccichè del gruppo Misto hanno firmato un emendamento all'art. 5 portando la dotazione finan-

ziaria a sei milioni di euro ma estendendo i benefici a tutti i 391 Comuni sulla base del numero di abitanti. A quel punto il clima è diventato incandescente. Il presidente della commissione Ignazio Abbate (Dc) ha sospeso i lavori. D'urgenza è stata convocata una riunione dei capigruppo e dei presidenti di commissione della maggioranza, a Palazzo è arrivato il governatore Renato Schifani.

Per la prima volta dopo tanti anni, per questa manovra, che vale circa 1 miliardo di euro, il governo ha previsto la copertura finanziaria delle norme soltanto attraverso fondi regionali, senza fare ricorso a risorse extra-regionali come si è fatto nel passato per gli atavici problemi di bilancio. Per coprire l'intera spesa, considerando anche alcune delle proposte ritenute apprezzabili e avanzate dalle opposizioni durante i lavori delle commissioni, Falcone spiega che mancano circa 270 milioni di euro: fondi che l'assessore, supportato dalla Ragioneria generale e dai suoi uffici, sta cercando tra le pieghe del bilancio, e stamani, conversando con alcuni cronisti, ha fatto trasparire un certo ottimismo nel potere raggiungere l'obiettivo. Maggioranza e opposizioni però continuano a mantenere le proprie posizioni, anche se si susseguono i colloqui informali tra le parti per arrivare a una intesa ed evitare il braccio di ferro. Il governo punta a in-

cassare l'ok dell'Ars alla manovra entro il 31 dicembre (il tentativo è chiudere la partita addirittura prima di Natale), rispettando così i termini di legge.

Dal canto loro le opposizioni contestano al governo di avere voluto accelerare a tutti i costi l'iter della manovra per sbandierare l'eventuale risultato raggiunto nella campagna elettorale per le europee, depotenziando di fatto le commissioni di merito. Ecco perché Pd, M5s e ScN hanno preparato quasi 4 mila emendamenti, pronti a essere riversati sul tavolo della commissione Bilancio e poi in aula. L'idea di fare ostruzionismo rimane ferma. Così come è altrettanto ferma la convinzione dell'ala più intransigente della maggioranza, capitanata da Forza Italia, pronta a misurarsi in aula e a sfidare l'ostruzionismo. E per raggiungere il traguardo si guarda verso il presidente dell'Ars, Gaetano Galvagno, magari per stralciare parte della manovra.



Peso: 1-1%, 4-23%

Maggioranza

Finanziaria, la strada è in salita: un vertice con il presidente

L'incontro con i capigruppo mentre sulla manovra già pesano 5 mila emendamenti. Il nodo dei contributi Dopo la riunione i primi «sì» nelle Commissioni

Pag. 9

Scontro sulla norma per assegnare contributi a pioggia

Finanziaria in salita, Palazzo d'Orléans serra le file

PALERMO

A metà pomeriggio da Palazzo d'Orléans è partito l'ordine per gli assessori di restare nelle commissioni per presidiare la Finanziaria. Troppo alto il rischio di colpi di mano, non solo da parte dell'opposizione.

Dunque il vertice convocato da Schifani con gli assessori per serrare le file in vista dell'approvazione della manovra entro fine anno è saltato. Anche se in serata il presidente della Regione ha incontrato almeno i capigruppo della maggioranza: la riunione è andata avanti fino a tarda notte.

È sul fronte «diplomatico» interno che sta lavorando Palazzo d'Orléans. Visto che anche ieri i lavori nelle commissioni di merito, indispensabili perché la legge arrivi presto in aula, sono stati pieni di intoppi. A fine serata la manovra ha superato lo scoglio della terza e quarta commissione. Ma prima di arrivare a questo risultato il governo ha dovuto registrare parecchi scontri.

L'opposizione, raccontano i deputati, non ha neppure dovuto accendere micce per mettere i partiti del centrodestra l'uno contro l'altro.

Il caso principale è scoppiato in prima commissione, la Affari Istitu-

zionali, intorno all'articolo 5 del testo base presentato dal governo. È quello che stanziava 3 milioni con cui l'assessorato agli Enti Locali, guidato dal cuffariano Andrea Messina, potrà erogare contributi ai sindaci per «iniziative di carattere sociale, economico e culturale».

Materia scottante visto che è già forte nei partiti il sospetto che alcune misure siano state inserite in Finanziaria per spingere la campagna elettorale degli assessori che sicuramente andranno in lista nei rispettivi partiti. C'è diffidenza reciproca fra i partiti alleati, nessuno vuole dare un vantaggio ad avversari elettorali per le Europee.

E infatti su questo articolo si è registrata la contrarietà di Fratelli d'Italia e altri alleati che hanno finito per attaccare la Dc. In particolare sono stati i deputati agrigentini del centrodestra a sollevare dubbi di opportunità sulla scelta di consegnare un assegno in bianco ai cuffariani.

Stesse liti ci sono state in terza commissione, la Attività Produttive, su altre misure inserite dal governo nel testo base. Il risultato è che fino a ieri sera la manovra non aveva ancora superato le commissioni più tecniche. Impossibile in questo clima prevedere quando potrà arrivare alla Bilancio, che è il vero bivio in base al quale si capirà se

l'obiettivo di varare tutto in aula entro il 28 dicembre è realizzabile.

Per riuscirci ieri sera Schifani ha chiesto un impegno a tutti i capigruppo della maggioranza. Anche se gli ostacoli arrivano da più fronti. Al momento sulla manovra pesano oltre 5 mila emendamenti. La maggior parte dei quali firmati da Pd e grillini che stanno così issando un muro di ostruzionismo. Al punto che in Parlamento sono tornate a circolare indiscrezioni sulla possibilità che alla fine il governo «consegna» un budget di spesa a ogni deputato, sia di maggioranza che di opposizione, per abbattere questo muro e creare una corsia preferenziale a pochi emendamenti concordati. La strada per la Finanziaria diverrebbe così in discesa. Anche se è una strategia che un mese fa, durante l'approvazione delle variazioni di bilancio, ha provocato un aumento di spesa di 22 milioni e una valanga di emendamenti che hanno finanziato sagre, feste natalizie e campi sportivi oltre che associazioni vicine alla politica.

Gia. Pi.



Peso: 1-5%, 9-17%

LE MISURE ANTI-INFLAZIONE

Carrello "calmierato" in scadenza ma la proroga non è ancora certa

CHIARA MUNAFÒ pagina 8

Bollette, si è ridotta quella del gas

Arera. A novembre il prezzo del metano è calato dell'1,3%, si paga il 17,7% in meno rispetto al 2022

CHIARA MUNAFÒ

ROMA. Per i dieci milioni di consumatori italiani che sono sul mercato tutelato del gas si alleggerisce la bolletta di novembre, in attesa di capire cosa succederà con il passaggio al mercato libero. L'Arera, autorità di regolazione per Energia Reti e Ambiente, ha stabilito un calo dell'1,3% per la famiglia tipo in regime di tutela, dovuta alla flessione dei costi della materia prima.

Secondo l'autorità, la spesa per il metano della famiglia tipo, che ha consumi medi di 1.400 metri cubi annui, è stata di 1.431 euro circa negli ultimi dodici mesi, al lordo delle imposte, inferiore del 17,7% rispetto all'anno precedente. Le associazioni dei consumatori definiscono la riduzione delle tariffe «insufficiente», dopo il rialzo dei prezzi di ottobre, come osserva il Codacons, che stima come, rispetto a prima dell'emergenza energetica, nel 2020, si paghino 527 euro in più l'anno, con un rincaro del 56%.

«La cosa importante oggi è accompagnare nella massima trasparenza le

famiglie al mercato libero e, soprattutto, consentire la libertà di scelta e mettere limiti stringenti ai call center truffaldini e disturbatori degli utenti», ha dichiarato il presidente di As-soutenti, Furio Truzzi.

È difficile fare marcia indietro rispetto agli impegni sulla fine del mercato tutelato assunti con la Commissione europea nell'ambito del "Pnrr" e legati al pagamento della terza rata, che è stata già incassata dall'Italia, come ha riconosciuto anche il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, a margine del tavolo con i firmatari del patto anti-inflazione. «Quando gli impegni sono presi e sono legati anche agli obiettivi da raggiungere, ovviamente dobbiamo realizzarli», ha detto Urso, dopo che nei giorni scorsi il governo aveva tentato una trattativa in extremis.

Il mercato tutelato è previsto che finisca il 10 gennaio 2024 per il gas e il primo di aprile per l'elettricità. Sono 5,5 milioni circa gli utenti che dovranno passare al mercato libero. Gli altri 4,5, considerati «fragili», resteranno con le tariffe fissate dall'Arera.

A dicembre si avvia alla conclusione anche il "trimestre tricolore", l'iniziativa straordinaria per calmierare i prezzi di un paniere di beni di largo consumo e rilanciare i consumi, promossa dal governo. Con il trimestre anti-inflazione «il nostro obiettivo era contenere l'aumento dei prezzi e l'abbiamo raggiunto», per questo «non credo che sia necessario prorogarlo», ha detto Urso al termine del confronto con le 36 associazioni aderenti, della distribuzione e del commercio, dell'industria e della produzione.

Più possibilista, il ministro dell'Agricoltura, Francesco Lollobrigida, ha detto che si sta ragionando di un'eventuale proroga dell'iniziativa con le associazioni e ha parlato di risultati «straordinari, per quanto era possibile fare».

Insoddisfatti i consumatori Carrello della spesa: successo per il trimestre anti-inflazione, incerta la proroga



Peso: 1-2%, 8-24%

DI MARTINO LASCI: «LA SUA AZIENDA PAGÒ PER 20 ANNI»

Confindustria, ritorno al passato Catania azzerata per il caso pizzo

LAURA DISTEFANO pagina 2

Confindustria, tornano ombre del passato Di Martino lascia dopo il caso pizzo a Natale

Catania. Le dimissioni effetto del blitz Doppio Petto. Il pg Zuccaro: «Alcuni imprenditori scelgono ancora la via di mezzo»

LAURA DISTEFANO

CATANIA. Sono state 48 ore di fuoco. Ma alla fine Angelo Di Martino ha scelto - forse non c'erano alternative - di dimettersi dalla carica di presidente di **Confindustria** di Catania.

L'effetto domino è arrivato dopo il blitz Doppio Petto di venerdì scorso. Le carte dell'inchiesta della Dda etnea hanno portato alla discovery di una notizia che ha scosso l'associazione. Due anni fa, precisamente pochi giorni prima della vigilia di Natale, i poliziotti della Squadra Mobile arrestarono in flagranza l'esattore del regalo da mettere sotto l'albero per la famiglia del boss defunto Nuccio Ieni, storico appartenente dei Pillera-Puntina. In tasca gli agenti trovarono 4mila euro. Filippo Di Martino, fratello dell'ormai ex numero 1 degli industriali catanesi, fu convocato dagli inquirenti e ammise che «pagavano da 20 anni». Angelo Di Martino fu chiamato anche a sommarie informazioni. Dallo stralcio di verbale riportato nell'ordinanza del gip Sebastiano Di Giacomo Barbagallo si legge che la decisione assunta dal fratello sarebbe stata fondata sul fatto che «fossero mafiosi» e quindi andavano «pagati» per lavorare «tranquilli». Dichiarazioni che hanno lasciato l'amaro in bocca, soprattutto alle associazioni antiracket. Che hanno chiesto un'assunzione di responsabilità.

Un weekend di silenzio da **Confindustria**, ma era solo apparente. Perché il rumore c'era (assicurano i *beneinformati*), altroché. Ma prima di qualsiasi parola o dichiarazione era d'ob-

bligo ascoltare la versione del presidente. E Di Martino, nella riunione del consiglio di presidenza di ieri a mezzogiorno organizzata in tempi record e in via d'urgenza nella sede di via Vittorio Veneto, ha assicurato l'estraneità ai fatti «così come riportati dai giornali». Nonostante questo però l'imprenditore della logistica ha deciso di lasciare la poltrona della presidenza. L'annuncio è arrivato nel primo pomeriggio con una breve nota stampa, dove si paventano anche azioni legali da parte di Di Martino che «ha deciso di rimettere il mandato e di rassegnare quindi le proprie dimissioni, ciò al fine di preservare l'immagine dell'Associazione evitando così qualsiasi ulteriore speculazione». La reggenza ora, in attesa di indire nuove elezioni probabilmente entro 120 giorni, è nelle mani di Gaetano Vecchio.

Il titolare della ditta di autotrasporti ha scritto una nota inviata a tutti i soci. Di Martino ha garantito che «nei prossimi giorni, non appena i tempi tecnici me lo consentiranno, chiarirò ufficialmente la mia posizione e dell'intero gruppo aziendale di totale e-

straneità ai gravi fatti riportati in questi giorni dalla stampa». E inoltre ha ribadito «come più volte ampiamente fatto in questi anni e in ogni sede» della «condanna» di tutte le condotte illecite e «la ferma convinzione che solo con denunce certe e tempestive si potrà porre fine al fenomeno estorsivo ai danni delle imprese».

Ieri mattina il caso pizzo è stato tirato in ballo dai cronisti nelle interviste al pg di Catania Carmelo Zuccaro, re-

latore al convegno «Dialoghiamo sulle mafie» promosso dall'Associazione Antimafia e Legalità - il cui presidente Enzo Guarnera aveva chiesto le dimissioni di Di Martino sabato - alle Ciminiere di Catania. Il pg ha risposto in modo indiretto, ma il riferimento era tutt'altro che puramente casuale: «Ci sono ancora oggi imprenditori che preferiscono essere sottoposti a un procedimento penale piuttosto che denunciare le estorsioni, altri che adottano una via di mezzo: aspettano che la magistratura contesti loro i risultati delle intercettazioni». Il magistrato ha sottolineato l'esigenza della collaborazione dei cittadini per poter vincere questa lotta. Ma per fare questo serve avere fiducia nelle Istituzioni che devono dimostrare che vogliono farla finita con questo fenomeno. «Falcone diceva che la mafia è un fenomeno storico e che quindi avrà una fine. Non è come il sole o la luna, ma legato a fenomeni ciclici. Il punto è: non scomparire da solo, ci vuole l'intraprendenza di tutti, ma prima di tutti dalle istituzioni», è stata la sentenza di Zuccaro.



Peso: 1-6%, 2-33%

Elementi contrastanti dall'indagine sulla qualità della vita 2023 pubblicata dal "Sole 24 Ore"

«Catania non sa sfruttare il Pnrr»

Luci e ombre, per Catania, dall'indagine sulla qualità della vita 2023 pubblicata dal "Sole 24 Ore". Il dato preoccupante riguarda i fondi del Pnrr, che Catania non sarebbe - almeno fino a oggi - nelle condizioni di catalizzare, qualche sorriso arriva dall'offerta del trasporto pubblico e pure dall'ambiente sportivo, mentre migliorano, seppur di poco, i dati legati alla raccolta differenziata. Passi da fare nell'ambito del settore sicurezza.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina III

Qualche sorriso da mondo sportivo e impianti di illuminazione a led. In risalita la differenziata ma la sicurezza è da migliorare

Catania, qualità della vita... a singhiozzo

Preoccupa l'incapacità di sfruttare il Pnrr

Una città sull'altalena. Piace l'illuminazione a led, migliora l'offerta del trasporto pubblico, sicurezza da migliorare

MARIA ELENA QUAIOTTI

Non bene. Abbiamo perso una posizione scivolando dal 91° al 92° posto (su 107 province considerate). Ma neanche malissimo la classifica del capoluogo etneo riportata nell'indagine sulla qualità della vita 2023 pubblicata ieri dal "Sole 24 Ore". Certo, i dati vanno analizzati anche e soprattutto singolarmente per mantenere nonostante tutto un cauto ottimismo, tenendo sempre conto di come si tratti di dati rilevati nei 12 mesi del 2022 e solo in alcuni casi aggiornati anche al 2023. Solo per ricordarlo, l'analogo report pubblicato di recente da Italia Oggi ci poneva al 103° posto su 107.

Iniziamo dalle note positive: la performance giudicata migliore riguarda il 3° posto per le pensioni di vecchiaia, con 120 pensionati ogni 1.000 abitanti, su una media nazionale di 198, vuol dire che sta crescendo la popolazione giovanile, contando anche il +1,2% di tasso della natalità registrata e le 17 posizioni scalate nell'indicatore "demografia e società".

Una leggera risalita anche sul fronte eventi e tempo libero, siamo al 75° posto (+9 posizioni rispetto al 2022), con alcuni dati significativi sugli investimenti nello sport (16° posto), calcio dilettanti (19°) e formazione per lo sport (18°). Bene il dato sull'offerta di trasporto pubblico locale, calcolato per km/abitante: se Milano ha un dato "monstre" di 112,24, Catania si posiziona comunque al 12° posto (21,885), preceduta solo da Messina al 10° (27,730). Positiva, perché non ci troviamo nella seconda parte della classifica, anche la 51° posizione sull'uso

efficiente del suolo (consumo di suolo/residente), ma anche il 20° posto per l'illuminazione pubblica sostenibile, i lampioni a led, che ormai coprono il 94,20% del territorio (su questo fronte Palermo, ad esempio, è ferma all'1,88%). Interessante anche la 49° posizione sul fronte delle amministrazioni digitali, dato destinato a migliorare considerati gli investimenti in atto sia nel capoluogo che in tutta la provincia, così come il 50° per il "solare pubblico", ovvero la potenza installata in km (noi 2,872) su edifici pubblici ogni mille abitanti. 40° posizione per il cosiddetto "Gener pay gap", la differenza di retribuzione media annua rispetto ai maschi dipendenti, Enna ad esempio segna un ottimo 2° posto, Siracusa sprofonda al 107°, ultima.

Veniamo alle note dolenti, ricordando però che in alcuni casi non si tratta di dati che rispecchiano esattamente la realtà di oggi. Partiamo proprio da un dato inedito, in progress anche se rilevato lo scorso 8 settembre ed è quello relativo ai progetti con il Pnrr: con 2,85 progetti ogni mille abitanti la provincia etnea si pone all'80° posto, fa peggio (per ora) solo Palermo, 88° (2,75). Si conferma non positiva la posizione sul fronte della dispersione idrica, siamo 88° e peggio di noi solo Siracusa (97°), Caltanissetta (103°) e Palermo (103°). 79° posto sulle infrastrutture per la ciclabilità, anche qui alcuni progetti sono in itinere, ma per ora ci fermiamo a 2,865 metri per abitante disponibili. La peggiore di tutte le province siciliane, in questo caso, Enna, 95° con solo 0,641 metri per abitante. 95° posizione sul fronte delle isole pedonali, con 3,436 mq/a-

bitante, a Palermo, 23°, se ne contano 54,496 di mq/ab.

Uno dei dati più temuti, ricordiamo provinciale, è quello sulla raccolta differenziata: 101° con il 26,197% sul totale, i catanesi producono 620,629 kg all'anno, pro-capite. Confrontando il dato con quello di "ItaliaOggi", possiamo solo rilevare la differenza con l'ultima posizione che ci avevano affibbiato e l'11,29% di differenziata, significa che qualche nuovo dato sta iniziando ad essere trasmesso sulle piattaforme. Anche se, ovviamente ancora non basta, considerando che Ferrara è la più virtuosa con l'87,605% di differenziata.

"Il Sole" ci piazza al 95° posto (+2 posizioni), sul fronte Giustizia e sicurezza: siamo 4° per furti di automobili, 10° per sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile, 13° per furti e 15° per rapine, 16° per delitti informatici e 18° per associazioni di tipo mafioso. Un'alta classifica che però, in questo caso, è tutto tranne che positiva.



Peso: 1-9%, 11-33%

Amazon apre le porte nel suo terzo compleanno a Catania

Settanta i posti di lavoro creati per il deposito smistamento

Amazon ha festeggiato a Catania il suo terzo compleanno e, per l'occasione, ha aperto le porte del deposito di smistamento di Catania ai rappresentanti delle Istituzioni locali. La visita, guidata da Mario Della Sala, regional director di Amazon Logistics, ha visto la partecipazione del sindaco Enrico Trantino, di alcuni rappresentanti della Regione Siciliana e dei referenti di Banco Alimentare della Sicilia OdV.

In occasione dell'evento Amazon ha annunciato di aver creato circa 440 nuovi posti di lavoro a tempo indeterminato in tutta la regione, di cui 270 solo nel deposito di Catania.

L'azienda ha inoltre annunciato una nuova donazione a favore di Banco Alimentare della Sicilia OdV che sarà impiegata per coprire i costi necessari per il recupero e la redistribuzione di 200mila pasti.

«Il deposito di Catania è stato il nostro primo sito in regione, a cui ha fatto seguito dopo un anno quello di Palermo. Questi centri ricoprono un ruolo assolutamente strategico per la nostra rete logistica nel Sud Italia. Siamo felici di poter accogliere qui oggi, per la prima volta, le i-

stituzioni e far vedere loro da vicino come lavoriamo - ha dichiarato Mario Della Sala, Regional Director di Amazon Logistics -. In Amazon l'obiettivo non è solo quello di offrire un servizio efficiente ai nostri clienti, ma anche offrire ai nostri dipendenti e al personale dei nostri fornitori di servizi di consegna un ambiente di lavoro sicuro, moderno e inclusivo, con salari competitivi, benefit e ottime opportunità di crescita professionale».

«Il nuovo polo logistico di Amazon che si è stabilito a Catania, con una struttura e una funzionalità all'avanguardia, conferma l'attrattiva della zona industriale etnea come riferimento per tutto il Sud Est della Sicilia per lo sviluppo di nuove attività commerciali. Rimane fondamentale incentivare l'integrazione della grande distribuzione organizzata con il tessuto imprenditoriale locale, che va sostenuto con una sinergia virtuosa, a favore dello sviluppo del territorio e dell'occupazione, obiettivo per cui l'Amministrazione Comunale è costantemente impegnata», ha detto il sindaco di Catania, Enrico Trantino.

Amazon attraverso i suoi programmi a sostegno della comunità, supporta scuole, ospedali e associazioni no profit locali sulla base delle segnalazioni ricevute dalla comunità stessa e dai propri dipendenti. In occasione dell'evento odierno, Amazon ha annunciato una nuova donazione a favore di Banco Alimentare della Sicilia OdV che sarà impiegata per coprire i costi necessari per il recupero e la redistribuzione di 200.000 pasti.

«La collaborazione con Amazon è frutto di una Partnership Pluriennale - ha sottolineato Pietro Maugeri, presidente del Banco Alimentare della Sicilia OdV - operativa tutto l'anno e che permette di diffondere in tutta la Rete Banco Alimentare esperienze d'impatto, come quella vissuta in Sicilia. Dal volontariato d'impresa al recupero di alimenti che non entrano nel circuito delle vendite online e che diventano eccedenze, fino alla collaborazione anche in occasione della Colletta dello scorso 18 novembre. Queste alcune delle attività che sintetiz-

zano la relazione con Amazon e che rimettono al centro la responsabilità sociale e la cura verso lo sviluppo inclusivo e sostenibile del territorio. Ringraziamo Amazon per aver scelto di essere nostro Compagno di Banco».

Il deposito di smistamento ha conseguito la certificazione energetica APE (Attestato Prestazione Energetica) con classe A4. Il tetto e le facciate sono stati costruiti con materiali di alta qualità per fornire un livello di isolamento ad alta efficienza termica. Sul tetto, è stato installato un sistema di pannelli solari fotovoltaici per produrre 25 kW di energia elettrica e l'intero l'edificio è stato dotato di un sistema di illuminazione a LED, integrato dall'illuminazione naturale grazie a una quantità significativa di finestre e lucernari. ●



Peso: 26%

Rinnovabili, se la potenza resta solo sulla carta Ci sono le autorizzazioni, ma non gli impianti

Il dg del Dipartimento Energia, Burgio: "Ad oggi autorizzati 5 Gw, raggiunto obiettivo 2026"



Inchiesta a pag. 7

Rinnovabili, se la potenza resta solo sulla carta... "Ci sono le autorizzazioni, ma non gli impianti"

Il dirigente generale del Dipartimento Energia, Burgio: "Ad oggi autorizzati 5 Gw, raggiunto obiettivo 2026"

PALERMO - Sicilia terra di rinnovabili. Sole, acqua e vento sono i cardini della produzione di energia basata sulle fonti rinnovabili e queste materie prime gratuite, in Sicilia, sono disponibili in abbondanza. Eppure, nella percezione comune, l'isola nonostante i presupposti climatici e ambientali sembra lontana dagli obiettivi prefissati di produzione a chilometro zero, visti i prezzi dell'energia in bolletta. Secondi i dati forniti da Terna, elaborati da Legambiente e dall'Osservatorio Fer di Anie Rinnovabili, aderente a **Confindustria**, la Sicilia è la quarta regione d'Italia, nel 2022, per totale complessivo di Megawatt prodotti dal mix di fotovoltaico, eolico, idroelet-

trico e bioenergie. L'Isola è nella quarta posizione anche nella classifica per potenza fotovoltaica connessa nel primo semestre 2023 anche se, nell'ultimo semestre, ha rallentato molto questa corsa. Ma, sempre la Sicilia, è soltanto decima fra le regioni italiane per numero d'impresе e di addetti del comparto energia rinnovabile: 1.409 aziende con 2.083 dipendenti, sulla base dei dati forniti dall'Osservatorio economico di Unioncamere Sicilia aggiornati al terzo trimestre di quest'anno.

Nello specifico, il settore della produzione, distribuzione e vendita di energia vede 727 operatori con 825 dipendenti mentre quello della costru-

zione, installazione e gestione di impianti conta 648 imprese con 1.237 addetti e, infine, il settore tecnico 34 società con 21 dipendenti. Colpa della burocrazia che strozza l'iter del rilascio delle autorizzazioni per la realiz-



Peso: 1-24%, 7-74%

zazione degli impianti? “In realtà no – ha dichiarato al QdS l’ingegner Calogero Giuseppe Burgio, dirigente generale Dipartimento dell’Energia della Regione Sicilia – perché abbiamo rilasciato autorizzazioni per un totale di 5 GW ma il problema è che gli impianti autorizzati non sono in esercizio”.

Gli obiettivi previsti dal piano nazionale delle energie rinnovabili prevedono che, nel 2030, l’isola sia in grado di produrre 10,3 GW in più rispetto al 31 dicembre 2021 di energie rinnovabili “con quanto approvato sino a oggi – prosegue l’ing. Burgio – abbiamo già raggiunto l’obiettivo intermedio previsto per il 2026, ossia 5 GW. Bisogna inoltre tenere conto che questo dato riguarda le sole autorizzazioni regionali ed è necessario aggiungere quelle rilasciate a livello comunale e si tenga conto, ad esempio, che un comune siciliano, negli ultimi sette mesi, ha autorizzato 0,6 GW d’impianti e che, al Ministero, ne sono stati approvati altri 370 MW”.

La Sicilia, che solo per un terzo soddisfa con le rinnovabili il proprio fabbisogno energetico, quest’anno ha minore potenza da fotovoltaico, 102 MW contro i 130 del 2022 ma ha visto però decollare il numero d’impianti connessi alla rete, oltre 12 mila contro i poco più di 4 mila dell’anno precedente. In questo primo semestre del 2023, invece, c’è un calo addirittura del 26% rispetto allo stesso periodo dell’anno precedente. Si tratta però di valori parziali e bisognerà attendere la fine dell’anno per avere un quadro completo. Il potenziale solare siciliano è gigantesco e ben tre delle dieci città più soleggiate d’Europa si trovano sull’isola: Catania, Messina e Palermo.

Il capoluogo dell’Isola, per esempio, si avvantaggia, sulla base dei dati di World Weather Online, di una media di 340 ore di sole al mese e l’efficienza media prodotta risulta essere la migliore di tutta Italia e dell’Europa stessa, come ha ricordato l’ingegner Francesco Pezzella, in passato in Enel, in occasione di un convegno, organizzato a Catania dal “Centro documentazione ricerca e studi sulla cultura dei rischi” dedicato al ruolo delle energie rinnovabili nel Pnrr Italia che ha indicato come “un pannello installato a Ragusa produca il 63% in più di energia rispetto allo stesso presente in Germania” e che, ha ricordato l’ing. Burgio, “un impianto fotovoltaico realizzato in Sicilia può produrre 1450 MW/h in un anno mentre in Lombardia ne può produrre, al massimo 1200 MW/h”.

Alla fine dello scorso mese di agosto è stata riformata la Cts (Commissione tecnica specialistica, ndr) e la sua presidenza è stata affidata al prof. Gaetano Armao che, lo scorso mese di ottobre, ha dichiarato come “dal primo settembre ad oggi la Cts ha dato 130 pareri che si aggiungono ai 500 già ap-

provati” e che sono state “esaminate pratiche per investimenti da due miliardi di euro. Continuando con questo ritmo, possiamo affermare che in un anno saremo in grado di azzerare l’arretrato e fornire risposte in tempi certi alle imprese e ai Comuni, per utilizzare al meglio le risorse del Pnrr”. In realtà, come spesso accade, l’iter relativo alla concessione delle autorizzazioni non è privo di ostacoli.

“L’energia è un sistema complesso che non si limita solo a una componente perché posso produrre ma non la utilizzo, oppure non so come utilizzarla – prosegue l’ing. Burgio – e una delle innovazioni è stata l’introduzione dell’obbligo, nelle procedure autorizzative, di verificare la disponibilità della rete. Cosa vuol dire? Il Tica (Test Integrato delle Connessioni Attive, ndr) serve per disciplinare la modalità di utilizzo della rete elettrica. La mia puntuale applicazione ha creato, inizialmente, una sorta di disagio perché in fase di valutazione della procedura deve essere acquisito il parere del distributore o del dispacciatore. Rilasciare le autorizzazioni è un obbligo di legge, già previsto dal Dl Bersani, il 79/1999: spesso, però, non c’è la disponibilità delle cabine necessarie per effettuare la connessione. Il prossimo 21 dicembre firmeremo, proprio per superare questa problematica, un protocollo d’intesa con Terna riguardante la Sicilia relativamente alle priorità di carattere strategico regionale. L’obiettivo è avere regole certe e rapporti trasparenti per ottenere la disponibilità della rete. Oggi le aziende che richiedono le autorizzazioni devono, preliminarmente, verificare con Terna che ci sia la possibilità di connessione e, solo in presenza di tale disponibilità, potrà essere rilasciata l’autorizzazione che prevede da parte nostra, come ho già indicato, l’adempimento del Tica, ossia la verifica che l’interconnessione sia possibile”.

Sbrogliata questa matassa, rimane il fatto che alla direzione del dipartimento dell’Energia ci siano moltissime richieste “sospese” ma, continua l’ing. Burgio, spiega che “fatte 100 il numero di pratiche che noi lavoriamo, solo 3-4 sono nuove istanze mentre le altre sono vulture

e proroghe” e, mentre l’iter burocratico regionale è in grado di rilasciare autorizzazioni in un periodo che va dai 60 ai 90 giorni, il resto delle istanze “che riguardano vulture o proroghe” affaticano il sistema anche perché “la normativa siciliana prevede che non sia possibile volturare le autorizzazioni degli impianti – ricorda l’ing. Burgio – ma che si possa volturare l’impianto realizzato e ‘acceso’. Nonostante questo, sulle nostre scrivanie arrivano moltissime istanze di voltura delle autorizzazioni, cui dobbiamo rispondere, ovviamente, con un diniego”.

Questo serve per verificare il capitale che sta dietro l’iniziativa imprenditoriale perché, anche in passato, si è sorvolato su quest’aspetto. “Chi costruisce l’impianto lo deve realizzare con il denaro proprio, non con finanziamenti non certi – prosegue l’ing. Burgio – e solo quando l’impianto sarà connesso a Gaudi (Gestione delle Anagrafiche Uniche Degli Impianti di produzione, ndr) ossia alla banca dati del Gse (Gestore dei Servizi Energetici, ndr) in cui si traccia la messa in esercizio dell’impianto, sarà formalizzata la conclusione dei lavori dell’impianto e, quindi, potrà essere volturato”.

Le continue richieste di proroghe, indica l’ing. Burgio, “sono legate quasi esclusivamente a problematiche economiche da parte delle imprese perché aspettano il momento ottimale o dell’asta per i materiali oppure quello in cui il costo del denaro è più vantaggioso e, in altri casi, la disponibilità economica propria per la realizzazione dell’impianto. Lei pensi che ci arrivano ancora oggi richieste di proroghe per autorizzazioni rilasciate nel 2014”.

Nel frattempo è stato sottoscritto il Grant Agreement per il progetto d’interconnessione elettrica Elmed, il ponte energetico invisibile che collegherà l’Europa e il Nord Africa e che sarà realizzato da Terna, finanziato dalla Commissione Europea con 307 milioni con una potenza di 0,6 GW. Dalla Tunisia il collegamento con cavo interrato arriverà in Italia sul territorio di Marinella di Selinunte, per poi proseguire per 18 km sino alla mega sta-



zione di Partanna, dove sarà costruita la stazione di conversione da corrente continua ad alternata nella stessa area della già esistente stazione elettrica.

Testi di
Roberto Greco
A cura di
Antonio Leo

Sicilia "capitale" del sole. "Un impianto fotovoltaico realizzato nell'Isola può produrre 1450 MW/h in un anno mentre in Lombardia può produrre al massimo 1200 MW/h"

Tre delle dieci città più soleggiate d'Europa si trovano in Sicilia

5 Gigawatt

il totale dell'energia "autorizzata" dalla Regione siciliana

10,3 Gigawatt

l'energia da fonti rinnovabili che l'Isola deve produrre, entro il 2030, in più rispetto al 31 dicembre 2021

12 mila

gli impianti siciliani per la produzione di energie rinnovabili connessi alla rete

340

le ore di sole che in media irradiano la Sicilia, la migliore efficienza d'Italia e d'Europa

1.409

le aziende siciliane attive nel settore dell'energia rinnovabile con 2.083 addetti

Impianti rinviati. Alla Regione arrivano continue richieste di proroghe delle autorizzazioni, alcune risalenti al 2014, "legate quasi esclusivamente a problematiche economiche da parte delle imprese"

"Su 100 pratiche lavorate, 3-4 sono nuove istanze, il resto sono volture o proroghe"

"Chi costruisce un impianto deve farlo con denari propri, non con finanziamenti incerti"



Calogero Burgio



Peso:1-24%,7-74%

Pnrr, la grande opportunità delle Comunità rinnovabili

PALERMO - La Commissione europea ha ufficialmente approvato il decreto del Ministero dell'ambiente e della Sicurezza energetica relativo alle Comunità energetiche rinnovabili (Cer). La misura, che prevede incentivi per un totale di 5,7 miliardi di euro, di cui 2,2 miliardi finanziati attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), può finalmente procedere con la sua attuazione.

Il Decreto attuativo d'incentivazione, come definito all'art. 8 del Dlgs. 199/2021, ha lo scopo di aggiornare i meccanismi di incentivazione degli impianti a fonti rinnovabili inseriti in configurazioni di autoconsumo collettivo o in comunità energetiche rinnovabili. Le agevolazioni saranno di due tipi: la prima sarà una tariffa incentivante sull'energia rinnovabile prodotta e

condivisa, applicabile in tutti i contesti e su tutto il territorio nazionale.

La potenza finanziabile complessiva è di 5 Gigawatt, incentivabile entro il 31 dicembre 2027 mentre la seconda riguarda un contributo a fondo perduto rivolto ai piccoli Comuni sotto i 5000 abitanti che copre fino al 40% dell'investimento per la creazione di una Cer. Questa misura è finanziata con un contributo di 2,2 miliardi provenienti dal Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), con l'obiettivo di realizzare una potenza complessiva di almeno 2 Gigawatt fino al 30 giugno 2026.

La misura è rivolta a gruppi di cittadini, condomini, piccole e medie imprese, ma anche enti locali, cooperative, associazioni ed enti religiosi che possono costituirsi in Co-

munità Energetica o configurazioni di Autoconsumo e beneficiare delle agevolazioni. I benefici previsti riguardano tutte le tecnologie rinnovabili, quali ad esempio il fotovoltaico, l'eolico, l'idroelettrico e le biomasse.

Nel decreto, inoltre, si descrivono i contributi in conto capitale del Pnrr e le modalità di concessione. I destinatari, in questo caso, potranno essere i Comuni di piccole dimensioni, con popolazione inferiore ai 5000 abitanti che in Italia rappresentano una quota importante pari a circa 5500 realtà, ossia il 70% sul totale nazionale. A loro sono destinati fondi in conto capitale fino al 40% dei costi ammissibili per lo sviluppo delle comunità energetiche e delle configurazioni di autoconsumo collettivo.

Contributo a fondo perduto fino al 40% dell'investimento per i piccoli comuni



Peso:16%

Tamajo: «Bandi Ue su microchip: bene candidatura del Cnr»

«Un risultato importante per il nostro territorio, dalle straordinarie ricadute in termini di sviluppo tecnologico e incremento occupazionale». Lo afferma l'assessore regionale alle Attività produttive, Edy Tamajo, in merito alla proposta di candidatura del Cnr di Catania, avanzata dal governo Meloni nell'ambito della creazione di una quarta "Linea Pilota" dei bandi europei per la realizzazione di mini-fabbriche di ricerca su microchip avanzati.

«Questo obiettivo - aggiunge - non sarebbe stato ottenibile senza l'avvio del progetto di potenziamento infrastrutturale Beyond-Nano, inserito nella programmazione dell'assesso-

rato alle Attività produttive della Regione sulle risorse del P.O. Fesr 2014-2020». L'attivazione della quarta "Linea Pilota" prevede fondi comunitari per 180 milioni di euro, che dovrebbero arrivare a 420 con i fondi statali e gli investimenti delle imprese della cordata internazionale: 220 milioni sarebbero destinati al sito di Catania. ●



Peso: 5%

CATANIASit-in per avere certezze su fabbrica
pannelli di Enel Green power 3Sun»

SERVIZIO pagina V

«Silenzio sulla fabbrica di pannelli fotovoltaici di Enel Green Power 3 Sun: chiediamo notizie certe»

I lavoratori della Enel green power 3 Sun hanno protestato ieri davanti all'ingresso della fabbrica nella Zona industriale. Un sit-in, indetto dalla federazione Ugl Chimici Sicilia e Catania, per chiedere a gran voce all'azienda rassicurazioni sul futuro della più grande fabbrica di pannelli fotovoltaici d'Europa.

«Nel giro di poche settimane, dopo i roboanti annunci e le visite in sede di importanti cariche istituzionali europee e italiane, è calato il silenzio sull'avvio della produzione di prodotti e, di conseguenza, sulle centinaia di assunzioni prospettate - hanno dichiarato il segretario della Ugl Chimici Sicilia, Raffaele Loddo, e il segretario provinciale della Ugl Chimici, Carmelo Giuffrida - Il cantiere dell'atteso polo produttivo è ancora in fase di definizione, motivo per cui rispetto alle tempistiche prefissate è stata concessa una proroga, mentre si è appreso che è in corso di cessione il 50% delle quote sociali a fondi d'investimento. Operazione già prevista orientativamente per il 2030, il cui largo anticipo di

certo desta allarme in un momento in cui la produzione stenta ancora a decollare ed entrare a pieno regime e non si vede ancora traccia neanche di una parte delle 700 assunzioni paventate. In più, il rientro a Roma di uno tra i dirigenti di vertice dello stabilimento etneo non fa bene sperare riguardo al possibile andamento nei prossimi mesi di quello che invece avrebbe dovuto rappresentare una enorme ricaduta occupazionale ed economica per il territorio siciliano».

«A questo - avvertono Loddo e Giuffrida - si aggiunge anche il fatto che diversi impiegati da qualche settimana, dopo esser stati per un periodo distaccati ad Enel distribuzione, sono rientrati in Enel green power 3 Sun senza però poter godere delle indennità di turno e sede disagiata, ad esempio, nonché di altri istituti contrattuali. Abbiamo sollecitato l'azienda a intervenire, non riuscendo a ricevere risposta alcuna. Ci auguriamo che alla luce di questo nostro sit-in in tempi brevi possano arrivare le rassicurazioni che i lavoratori

chiedono di avere, altrimenti siamo già pronti ad attivare tutte le iniziative necessarie a tutela del personale e di quei giovani siciliani che sperano di poter lavorare in questa terra, evitando di emigrare. Vogliamo ringraziare - concludono i segretari di Ugl Chimici Sicilia e Catania - chi oggi ha preso parte a questa nostra azione e chi si unirà alla richiesta di notizie certe e concrete, per il lavoro e per la salvaguardia della nostra fabbrica Enel green power 3 Sun».



Peso: 9-1%, 13-21%

**La prescrizione
soccorre Schifani
Ora ha 13 giorni
per rinunciare**

» a pagina 5

Montante, la prescrizione in soccorso di Schifani 13 giorni per rinunciare

Il governatore prende
tempo prima di far
sapere se vuole essere
giudicato nel merito
Colpo di spugna anche
per Cuva e Bernava

dal nostro inviato
Salvo Palazzolo

CALTANISSETTA – Il tempo è scaduto al processo Montante, la prescrizione salva il presidente della Regione Renato Schifani, che è accusato di concorso esterno in associazione a delinquere semplice e rivelazione di notizie riservate. Il presidente del tribunale, Francesco D'Arrigo, ha letto ieri mattina una lista di nomi, che comprende quelli di altri quattro imputati: anzitutto l'ex capo dei servizi segreti Arturo Eposito, il capo reparto dell'Aisi Andrea Cavacece e il tributarista Angelo Cuva, pure loro ritenuti anelli della catena delle talpe dell'ex potente di Confindustria, Antonello Montante, già condannato in appello a 8 anni di carcere. Prescrizione anche per l'ex sindacalista della Cisl Maurizio Bernava, accusato di aver fatto altre rivelazioni riservate a Montante.

Scatta la prescrizione, ma Schifani e gli altri potranno rinunciare, chiedendo che il giudizio nei loro confronti vada avanti. Per decidere hanno tempo fino alla prossima

udienza, che si terrà il 18 dicembre. Un altro imputato ha già rinunciato alla prescrizione: il colonnello dei carabinieri Letterio Romeo (accusato di avere occultato una relazione di servizio su Montante) ha sempre ribadito la sua innocenza e ha detto ai giudici che vuole essere assolto nel merito da questa brutta storia. Altri imputati del processo hanno invece accolto a braccia aperte la prescrizione.

Il governatore Schifani non ha ancora fatto sapere nulla sulla prescrizione. Il suo avvocato, Roberto Tricoli, si limita a dire: «Valuteremo». Il segretario regionale del Pd Anthony Barbagallo lo invita a non sfuggire al processo: «Non ci possono essere residui, ombre, ambiguità».

Il presidente della Regione ha sempre negato di avere favorito Montante. Questa è una storia che risale al gennaio del 2016. In quei giorni frenetici, il colonnello Giuseppe D'Agata (ex capocentro della Dia di Palermo all'epoca ai servizi segreti) fremeva per parlare con Cuva, con la scusa di una sentenza. Il tributarista rinviava sempre l'incontro, per-

ché aspettava notizie – così diceva – dal “professore Scaglione”: «Fine settimana spero di vederlo e poi vedo un po' 'sta sentenza», disse infine il 21 gennaio e non sospettava di essere intercettato dagli investigatori della squadra mobile di Caltanissetta. Per l'accusa, Scaglione era un nome in codice per indicare Schifani. E non c'era alcuna “sentenza” da vedere. Il colonnello era in agitazione. Il 24 gennaio chiese ancora a Cuva: «Poi da Scaglione ci sei passato?». E Cuva: «Sì, l'ho salutato... così... m'ha detto... niente». E spiegava che si erano dati un altro appuntamento. Qualche giorno dopo, a Palermo, Cuva avrebbe confidato a D'Agata che



Peso: 1-1%, 5-43%

era intercettato. Durante il viaggio di ritorno, l'ufficiale diceva alla moglie: «Noi dobbiamo dire al telefono le cose che ci convengono».

Prima di arrivare a Palermo, invece, era la moglie di D'Agata che aveva fatto riferimento a Schifani. E non solo a lui, anche al "generale", ovvero il capo di suo marito, Arturo Esposito. Diceva: «*Si iddu ciù cunta a Schifani, si sapi ca Schifani parra cu tia, no?*». Ovvero: se lui lo racconta a Schifani, si sa che Schifani parla con te, no? E il marito replicava: «Sì, tramite Angelo, lo sa». Angelo è Angelo Cuva. E la moglie, ancora: «Quindi, ti sta mandando a dire praticamente 'ste cose, ma perché non te le dice

lui, ma te le manda a dire?». Un dialogo illuminante, secondo la procura di Caltanissetta. Commentava il colonnello D'Agata: «Perché non vuole che domani, se esce fuori sta cosa è lui...». La moglie ribadiva: «Dice, io non gliel'ho detto». E ancora altre considerazioni che sono finite nell'atto d'accusa: «Secondo me ti sta dando delle istruzioni su cosa fare (...). No, perché lui dice, se questo cappotta, mi fa cappottare a me».



L'ex potente e la sua rete



Antonello Montante
ex presidente di Confindustria Sicilia: è stato condannato a otto anni. Ebbe soffiato sull'indagine a suo carico



Peso: 1-1%, 5-43%

Caro voli, decolla il bonus Sicilia Non ancora lo sconto immediato

Da ieri operativa la piattaforma per ottenere il rimborso

Andrea D'Orazio

Decollo avvenuto come da programma, alle ore 9 e con decine di istanze subito ricevute, per un iter che durerà quasi 14 mesi senza escludere, benzi- na permettendo, proroghe o ulteriori tratte da coprire, mentre Palermo aspetta risposte da chi non è ancora salito a bordo, con un occhio puntato a Dublino e l'altro a Londra. Stiamo parlando dell'esordio di "SiciliaPei", la piattaforma della Regione, in funzione da ieri mattina, che permetterà ai passeggeri residenti nell'Isola di richiedere il cosiddetto "bonus Sicilia", lo sconto del biglietto aereo lanciato un mese fa dall'assessore regionale ai Trasporti, Alessandro Aricò, su input del governatore Schifani per arginare il caro-voli e al momento valido per poco più di un anno e per tutte le linee che da Roma e Milano portano sul territorio e viceversa. Salvo future estensioni della misura, appese a risorse economiche da trovare in corso d'opera.

Occhi puntati sul web

Per chiedere la riduzione, valida sui ticket acquistati a partire dallo scorso 10 novembre e pari al 25% estensibile al 50% per le categorie prioritarie, ossia studenti, disabili e viaggiatori con Isee inferiore a 9.360 euro, bisognerà accedere all'indirizzo <https://siciliapei.regione.sicilia.it/bandocarovoli/> tramite Spid e inserire i propri dati anagrafici e quelli del volo (costo, tratta e numero) senza dimenticare di allegare biglietto e carta di imbarco e di indicare il codice Iban per l'accrescimento. Difatti, se si ricorre alla piattaforma regionale, lo sconto avviene attraverso rimborso con bonifico bancario, e con tempi stimabili in circa due mesi. Immediato, invece, è l'altro sistema per chiedere il bonus: acqui-

stando il biglietto presso le compagnie che al momento hanno aderito al bando, ovvero Aeroitalia, Ita Airways e Wizz Air, nell'attesa che questi vettori aggiornino i propri siti web tarandoli su chi risiede nell'Isola. Quantomeno per lo sconto del 25%, mentre in questa prima fase, con ogni probabilità, chi ha diritto alla sforbiciata del 50% dovrà comunque rivolgersi al portale della Regione, che, come più volte ribadito da Aricò, rimborserà anche i ticket comprati da aerolinee che hanno risposto picche all'iniziativa.

Giocatori e... indecisi

Ma per vedere aggiornate le piattaforme delle compagnie che sono entrate nella partita ci vorrà ancora un po'. Per quanto riguarda Aeroitalia «l'esordio ufficiale sarà per giovedì prossimo», assicura il responsabile per la Sicilia dell'azienda tricolore, Paolo Corona, senza nascondere «notevoli difficoltà nell'adeguamento del sito, superate solo dopo qualche giorno». Ita Airways, invece, dovrebbe sistemare tutto non oltre il 15 dicembre, mentre per Wizz Air, ultima in ordine cronologico a dire "sì", i tem-

pi potrebbero allungarsi. E a proposito di attese, in assessorato ai Trasporti risulta ancora non pervenuta la risposta di Ryanair, così come quella di Easy Jet, che, rispettivamente da Dublino e Londra, hanno fatto sapere più volte, anche a questo giornale, di essere interessate al bonus. Un "niet" o un via libera cambierebbe di poco le carte in tavola per la platea dei beneficiari, ma l'eventuale disco verde, soprattutto del colosso irlandese, segnerebbe una vittoria politica per il governo regionale. Che esulta già. Con Schifani, perché «gli sforzi per attuare politiche concrete contro il caro-voli producono finalmente risultati» mentre «l'impennata delle tariffe alla quale stiamo assistendo in occasione di

queste feste natalizie conferma la validità della nostra iniziativa». E con Aricò, perché scende in campo «una misura concreta per il trasporto aereo in Sicilia, che valutiamo di estendere anche ad altre tratte di collegamento con il resto del Paese».

C'è chi vuole di più

Ma la misura non convince tutti. Per Bruno Messina, vicepresidente Codacons Sicilia, «l'operatività della piattaforma purtroppo non supera i problemi di molti viaggiatori, poiché innanzitutto sembra che talune grosse compagnie come Ryanair non abbiano aderito, e poi anche in quanto restano esclusi dallo sconto tutti quei siciliani che lavorano al Nord e hanno dovuto trasferire la propria residenza fuori dall'Isola. Costoro, in base alle regole dettate dal decreto regionale, non potranno beneficiare delle riduzioni dei costi dei biglietti». Intanto, sul fronte del trasporto aereo c'è da registrare un'altra notizia: i vertici della Gesap, la società che gestisce lo scalo di Palermo, hanno incontrato ieri il direttore generale di Ita Airways, Andrea Benassi, che ha confermato l'aumento delle frequenze per i collegamenti da e per l'aeroporto Falcone e Borsellino con Roma Fiumicino e Milano Linate, anche nel 2024. Benassi, inoltre, non ha escluso in futuro una possibile collaborazione per quanto riguarda lo sviluppo di flussi di traffico internazionale e intercontinentale. (*ADO*)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-20%, 10-29%

La Palermo-Catania a rischio con il Pnrr

di **Tullio Filippone**

● a pagina 6

Pnrr, 787 milioni in meno sui binari la linea Palermo-Catania ora rischia

Il commissario
dell'opera assicura che
arriveranno altri fondi
Ma Pd, M5S e Cgil
attaccano il governo

di **Tullio Filippone**

Quasi ottocento milioni del Pnrr, precisamente 787, sono stati sottratti da due macro-lotti della ferrovia Palermo-Catania per essere spostati altrove, per esempio sulla Napoli-Bari e sulla tratta storica che collega le due maggiori città siciliane. L'ennesima rimodulazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza, con un'altra puntata del Tetris di incastri e scambi sui fondi che finanziano l'opera, rischia di penalizzare ancora la Sicilia dei trasporti e delle infrastrutture disastrose.

Dall'ultimo documento che la Commissione europea ha mandato al Consiglio emerge chiaramente che gli unici segmenti dell'alta velocità della Palermo-Catania inseriti nel Pnrr sono i 22 chilometri tra Catenanuova e Dittaino e i 15 tra Dittaino ed Enna. Escono invece i segmenti tra Caltanissetta-Xirbi e Lercara e tra Enna e Caltanissetta Xirbi. La motivazione ufficiale è dettata da una questione di tempi, tra autorizzazioni e altri passaggi burocratici, ma la conseguenza è che si dovranno coprire i costi di due lotti, per i quali è già stata appaltata la progettazione, con altri fondi comunitari. E soprattutto che il completamento dell'alta velocità tra le due maggiori città sici-

liana sarà ancora più frammentata nei tempi.

Alcuni segmenti, come i 37 chilometri intorno a Dittaino e la tratta storica, saranno spinti dal Pnrr, che impone la consegna delle opere entro l'estate del 2026. Altri, invece, potrebbero slittare nel tempo, con il risultato di un avanzamento asimmetrico di un'opera che si trascina da 20 anni e che è stata progettata ben prima dell'esistenza del Pnrr. Secondo il cronoprogramma delle Ferrovie nel portale "Cantieri parlanti", i due lotti stralciati dal Pnrr si completeranno entro il 2026, anno in cui la linea dovrebbe essere attivata. Ma a questo punto la consegna potrebbe slittare, nonostante le assicurazioni di Rfi.

«Non è ancora arrivata alcuna comunicazione ufficiale – assicura il commissario all'opera, Filippo Palazzo – le scadenze sono state rispettate su tutti i lotti, sia quelli in cui sono già partiti i lavori, sia quelli per i quali è stata affidata la progettazione esecutiva. La Sicilia non perde un euro e le opere che escono dal Pnrr saranno finanziate da altri fondi comunitari». Ma questo è un po' il refrain del governo su tutte le opere del piano che sono state rimodulate. Quel che è certo è che i tempi di consegna dei vari lotti della Palermo-Cata-

nia oscillano tra il 2025 del tratto Catenanuova-Bicocca e il dicembre 2029 del tratto Fiumetorto-Lercara.

È bastata però la notizia della rimodulazione per far insorgere i sindacati e i partiti di opposizione. «Salvini e il governo – attacca la vicepresidente del Pd Chiara Gribaudo – prima di promettere nuovi investimenti sulla sicurezza o progettare il ponte sullo Stretto potevano occuparsi di accelerare e spendere bene i soldi del Pnrr, grande opportunità per recuperare il gap Nord-Sud».

Il coordinatore regionale dei 5Stelle Nuccio Di Paola parla invece di «saccheggio» del Sud e della Sicilia. «Il presidente Schifani, da siciliano e da governatore, non ha nulla da dire ai propri compagni di destra? – dice Di Paola – Più che il ponte sullo Stretto, ai siciliani manca lo stretto necessario». Attacca il taglio al piano anche la Cgil. «Il Pnrr – dice il segretario siciliano Alfio Mannino – doveva servire ad accelerare la realizzazione della Palermo-Catania. Nei giorni in cui si parla di ponte sullo Stretto i tagli sulle ferrovie sembrano ancora più un paradosso».



Peso: 1-1%, 6-31%

Costruzioni, la frenata sul Superbonus porterà nel 2024 a un crollo dell'8,5%

Infrastrutture

Quest'anno investimenti
in calo dello 0,6% tra nuove
opere e ristrutturazioni
Rapporto Cresme: il valore
della produzione
sfonda i 300 miliardi

La fine del Superbonus e l'incognita dei cantieri Pnrr pesano sulle previsioni 2024 del settore costruzioni. Secondo il Cresme, il 2023 si chiude con un valore della produzione oltre i 300 miliardi ma con investimenti in calo dello 0,6%. Brusco risveglio l'anno prossimo: investimenti -8,5%. **Flavia Landolfi** — a pag. 5

Effetto frenata Superbonus Crollo per le costruzioni

Rapporto Cresme. L'anno si chiuderà con -0,6% di investimenti che nel 2024 si aggraverà a -8,5% Bellicini: «Settore appeso a opere pubbliche e decollo del Pnrr, urgente riprogettare un modello»

Flavia Landolfi

ROMA

Lo scenario 2024 per le costruzioni in Italia porta il segno negativo: -8,5% di investimenti. Anticipato da un primo, seppur timido, rallentamento degli ultimi mesi del 2023 con -0,6%, il prossimo si annuncia per le opere l'anno della grande frenata, una tempesta perfetta scatenata dalla sovrapposizione dei due grandi protagonisti che tengono banco nel settore: la chiusura del Superbonus e l'incognita sui cantieri del Pnrr che per ora dispiega una valanga di bandi e di contratti firmati. È il XXXV Rapporto congiunturale e previsionale del Cresme che sarà presentato questa mattina a Milano e anticipato dal Sole24Ore ad analizzare i numeri che stanno attraversando il mondo delle costruzioni. Con uno sguardo rivolto alla chiusura dell'anno in corso e un altro a quello che accadrà nei valori stimati per il prossimo.

Lo scenario

I dati non potrebbero essere più

chiari: il totale del valore degli investimenti nel 2023 supera i 235 miliardi che sfondano i 300 per il valore della produzione. L'anno secondo le stime di Cresme si chiuderà comunque con il segno negativo a -0,6% a valori costanti: è l'effetto del -4,6% degli investimenti in rinnovo di cui -11,4% di flessione nel residenziale (leggi superbonus) attutito da +10,4% degli investimenti nelle nuove costruzioni, di cui +29,7% del genio civile (ovvero opere pubbliche). I due elementi mescolati danno quella piccola variazione al ribasso che però non rappresenta affatto una semplice avvisaglia ma è invece sintomo di una tendenza più profonda e - preconizza il Cresme - permanente senza nuove misure e strategie. Sono le stime 2024 a raccontarlo: gli investimenti nel rinnovo l'anno prossimo crolleranno di quasi 15 punti percentuali di cui circa il 26 nel residenziale.

La ripartizione della torta racconta molto di questo inizio di curva discendente e racconta di un settore per più della metà del suo valore legato mani e piedi agli incentivi fi-

scali: il 56,2% del valore della produzione pari a 167 miliardi di euro ha viaggiato nel 2023 sotto il segno della manutenzione straordinaria. E ora con la chiusura dei rubinetti iniziano le note dolenti. «Il settore delle costruzioni - spiega il direttore del Cresme Lorenzo Bellicini - è oggi di fronte a una grande sfida: deve riprogettare un modello, perché fermandosi il Superbonus e ripartendo le opere pubbliche si pone una importante sfida realizzativa sotto il profilo della manodopera, tanto per citare uno dei primi problemi». Insomma «il comparto è appeso alle opere pubbliche - prosegue Bellicini - non dimentichiamoci che oltre al



Peso: 1-8%, 5-41%

Superbonus chiuderà anche il Pnrr nel 2027: il settore si deve reinventare e lo deve fare adesso». La ricetta? «Modernizzazione in chiave digital, sostenibilità, l'abbattimento dell'errore che pesa come un macigno sui fatturati delle imprese: sono tutte questioni che alcuni hanno già colto ma che terranno le fila del futuro delle costruzioni in Italia». Ma andiamo al dettaglio.

Il valore della produzione

Che il settore delle costruzioni abbia macinato e corso in questi anni non è un mistero. Secondo Cresme nel 2023 il valore della produzione sfonderà il tetto dei 300 miliardi di euro a valori correnti, contro i 289 miliardi del 2022 e i 231 del 2021. In un anno pre-crisi come quello del 2019 il settore valeva 181,9 miliardi di euro e da allora a oggi è cresciuto a valori correnti di 118 miliardi di euro: +65,7%.

L'inversione del Superbonus

Le prime crepe, per altro ampiamente prevedibili, arrivano dalla macchina indietro degli incentivi fiscali per la manutenzione straordinaria che secondo Cresme tra il 2022 e 2024 si ridurrà di un terzo: il precipizio vale 39 miliardi a valori correnti e considerando l'inflazione

-34,3%, per la precisione -11,6% nel 2023 e -25,8% nel 2024. Stando ai numeri sugli investimenti a valori costanti il rinnovo sul residenziale l'anno prossimo è stimato in un crollo di quasi il 26%.

La corsa delle opere pubbliche

La grande stampella per il settore è quella delle opere pubbliche: secondo Cresme tra il 2022 e 2024 il mercato crescerà del 36% a valori correnti, pari a 18,5 miliardi di euro in più. Qui la sfida prende il nome di Pnrr che l'anno prossimo dovrebbe passare dalla fase delle gare a quella esecutiva con la messa a terra dei cantieri. Interessante è il dato del settore genio civile che nel 2023 sfiora quasi +30% e nel 2024 +16,6 per cento. Complessivamente gli investimenti nelle nuove costruzioni segnano +10,4% nel 2023 e +6,8% nel 2024. I numeri complessivi sono sbalorditivi: il costo totale di opere strategiche e prioritarie raggiunge i 448 miliardi di euro contro disponibilità per 315 miliardi. Infine, tra gennaio 2019 e ottobre 2023 sono stati messi in gara 274 miliardi di euro di lavori pubblici e ne sono stati aggiudicati 224. I cantieri Pnrr partiranno da qui, da questi numeri e da tutto il lavoro fatto fino a oggi.

In coda per impatto sul valore della produzione, la costruzione del nuovo cuba soltanto il 22,2% del totale, con un volume di 66,7 miliardi di euro. Per quanto riguarda l'edilizia residenziale va ancora peggio, con un terzo di questa torta: il 7,5% pari a 22 miliardi circa. Le previsioni non lasciano sperare in un salto di qualità nemmeno per il futuro visto che il Cresme prevede una crescita dell'1,9% a valori correnti tra il 2002 e 2024 (-1,8% a valori costanti) che però in parte si deve a realizzazioni già avviate. La contrazione è in atto, anche per via di una questione demografica a tinte fosche. La china rispetto al passato è in un numero: nel 2023 gli investimenti residenziali saranno il 34% di quelli del 2006.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Manutenzioni straordinarie nel 2023 a quota 167 miliardi: è il 56% del valore della produzione

Nuove case fanalino di coda

300 miliardi

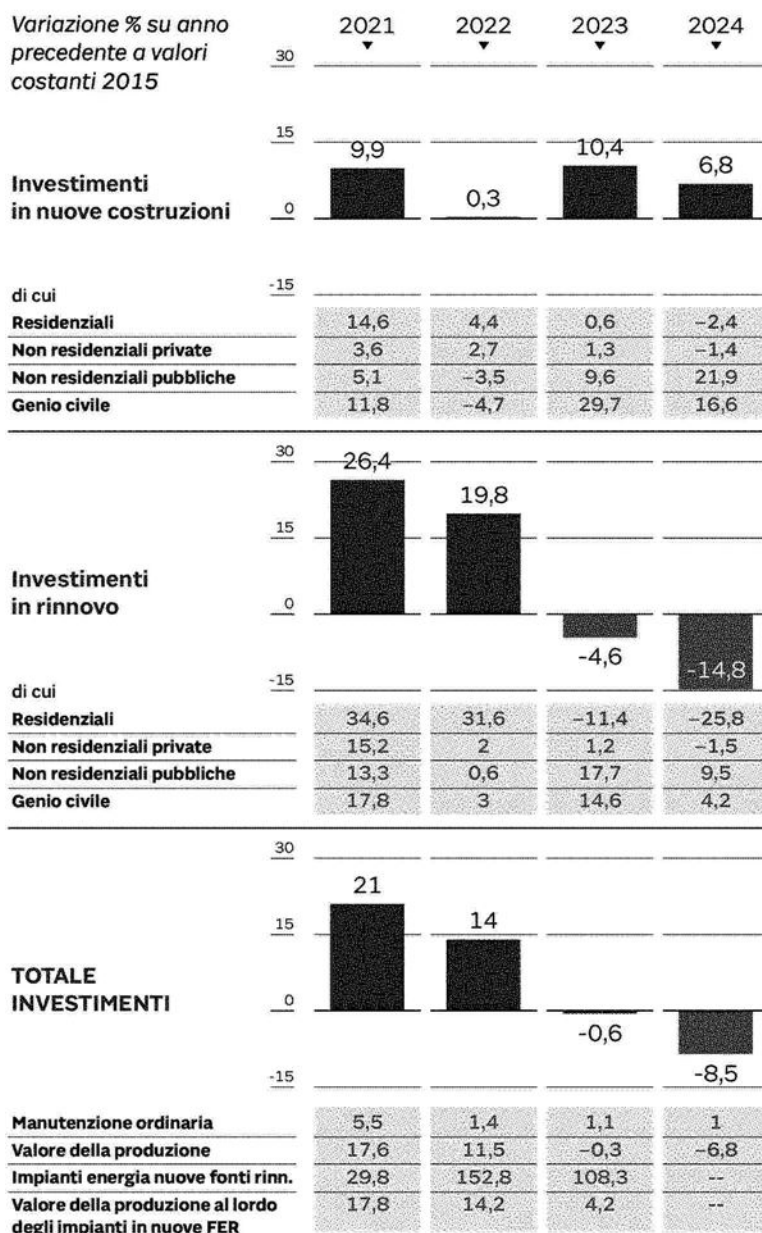
VALORE DELLA PRODUZIONE 2023

Secondo il Cresme il totale del valore della produzione a valori correnti delle costruzioni nel 2023 sfonda quota 300 miliardi



Peso: 1-8%, 5-41%

La frenata delle costruzioni



Fonte: CRESME/SI



Peso:1-8%,5-41%

EUROPA

Patto di stabilità Ue: negoziato in salita, l'Italia non esclude il no

Strada in salita per il nuovo Patto di stabilità e crescita in vista delle riunioni dei ministri delle Finanze dei 27 giovedì e venerdì prossimi. Non hanno prodotto risultati i negoziati delle scorse settimane sulla proposta dalla presidenza spagnola che ha presentato un secondo testo. L'Italia non esclude il "no".

—a pagina 2

Nuovo Patto di stabilità, strada in salita per l'intesa

Il negoziato. Seconda bozza della presidenza spagnola in vista dell'Ecofin. Per un funzionario Ue, «salvo miracoli, venerdì non ci sarà accordo»

Beda Romano

Dal nostro corrispondente

BRUXELLES

Appariva difficile ieri un accordo già questa settimana su un nuovo Patto di Stabilità e di Crescita. Si respirava prudenza, se non pessimismo, a Bruxelles e in altre capitali europee. I negoziati diplomatici dell'ultimo mese non hanno sortito compromessi. A meno che i ministri delle Finanze tra giovedì e venerdì non riescano a sbloccare le trattative, le discussioni dovranno proseguire, fino possibilmente a sfociare nel vertice europeo della settimana prossima.

L'obiettivo della riforma è di trovare un compromesso tra il risanamento del debito e la promozione degli investimenti. La presidenza spagnola dell'Unione europea ha

preparato una seconda bozza di testo legislativo, oltre a quella già di-

stribuita ai paesi membri a fine novembre. Nei fatti, le discussioni non hanno fatto progressi significativi dall'ultima riunione dei ministri delle Finanze di metà novembre, notavano ieri diversi protagonisti del negoziato.

A grandi linee il progetto di riforma prevede che, per i Paesi con un deficit di oltre il 3% o con un debito di oltre il 60% del Pil, Bruxelles metta a punto una "traiettoria tecnica" dei conti pubblici su un periodo di quattro anni, allungabile di altri tre. L'obiettivo è di portare il debito su un percorso discendente così come di portare e di mantenere il disavanzo sotto al 3% del Pil. Inoltre, si vuole anche assicurare che, superato il periodo di quattro anni, il debito sia in effetti su un

percorso calante.

Nel caso di seria deviazione dal percorso di aggiustamento l'impegno richiesto potrà essere reso più gravoso. Una volta che il deficit sarà ridotto a livelli inferiori al 3% del Pil, tutti i Paesi membri, indipendentemente dal loro livello di debito, saranno chiamati a mantenere un margine di manovra (o clausola di salvaguardia) che permet-



Peso: 1-2%, 2-37%

terà loro di poter rispondere a eventuali shock economici senza per questo aumentare il disavanzo oltre il 3% del Pil.

Riassumeva ieri un funzionario europeo: «Salvo miracoli, non ci sarà alcun accordo (...) La presidenza spagnola sta cercando di fare tutto il possibile in vista di venerdì, ma la strada è tutta in salita. La Germania non è molto più esigente, ma non si muove; e l'Eliseo ha detto basta alle concessioni». Tra i principali nodi c'è il parametro con il quale imporre gli aggiustamenti (i francesi vorrebbero il saldo primario strutturale, mentre i tedeschi puntano al saldo strutturale di bilancio).

Si discute anche di come valutare la spesa militare nel decidere l'aggiustamento da prevedere per i Paesi membri. Notava ieri un altro funzionario comunitario: «Nelle ultime riunioni tecniche era chiaro

che il campo più preoccupato dalla stabilità dei conti pubblici non fosse ancora pienamente soddisfatto del testo». Di converso, c'è il timore di alcuni governi che le clausole di salvaguardia sul fronte del debito e del deficit si trasformino surrettiziamente nei nuovi parametri da rispettare.

Aleggia la preoccupazione in molte capitali che la recente sentenza tedesca, la quale ha definito costituzionali i fondi extra-bilancio creati dal governo federale, abbia irrigidito le posizioni della Germania. In una intervista a La Stampa pubblicata domenica, il commissario agli affari economici Paolo Gentiloni ha difeso la proposta iniziale della Commissione: «Penso che quello schema non debba essere sovraccaricato di troppe regole, soprattutto se restrittive».

In attesa di capire se i prossimi

giorni riusciranno a sbloccare la trattativa tra i Ventisette su un testo che poi dovrà essere negoziato con il Parlamento europeo, ancora ieri la presidente della Banca centrale europea Christine Lagarde ha fatto le lodi della collaborazione transnazionale. In un discorso a Parigi, la banchiera non ha citato le trattative sul nuovo Patto di Stabilità, ma le sue parole potevano facilmente essere legate a un negoziato su una riforma che l'istituto monetario ritiene urgente.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SALTA ACCORDO UE-MERCOSUR

La firma dell'accordo Ue-Mercosur al vertice del blocco sudamericano il 6-7 dicembre a Rio non ci sarà, tanto che il commissario Ue al Commercio Valdis

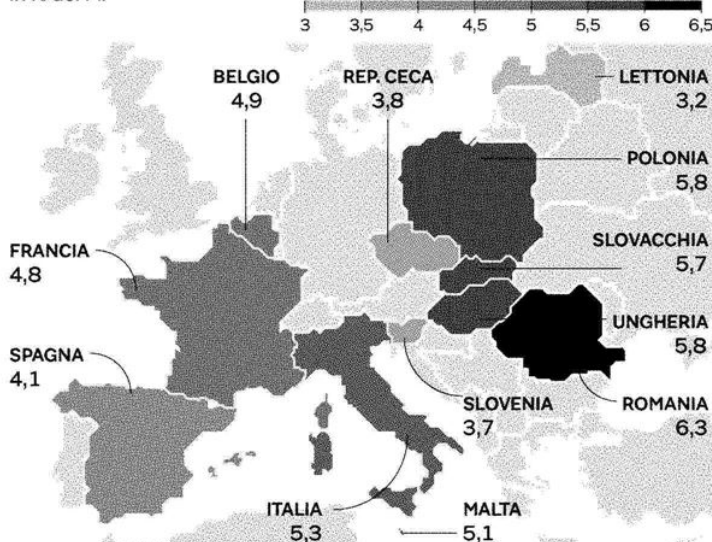
Dombrovskis (foto) non parteciperà al summit. L'auspicato compromesso non è stato trovato e critiche sono arrivate non solo da Argentina e Brasile, ma anche dalla Francia

Pochi progressi da novembre, Francia e Germania divise sul parametro su cui basare gli aggiustamenti

Sorvegliati speciali

DEFICIT SUPERIORE AL 3%

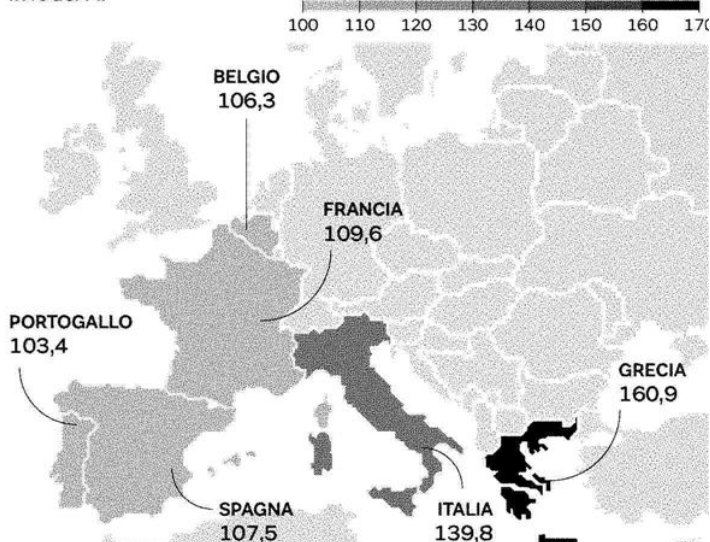
In % del Pil



Fonte: Commissione Ue, previsioni d'autunno per il 2023

DEBITO SUPERIORE AL 100%

In % del Pil



Peso: 1-2%, 2-37%

Qualità della vita 2023

Italia sempre più divisa: i trend nelle città



IL CARDINALE

Zuppi:
«Il senso
di comunità
definisce
la qualità
della vita»

M. Casadei e Finizio a pag. 12

IL SINDACO DI BOLOGNA

Progetti condivisi
per unire l'Italia

IL SINDACO DI UDINE

Tavolo per scegliere
le soluzioni migliori

L'evento di Bologna. Da sinistra, il direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, il sindaco di Udine, Alberto Felice De Toni, e la caporedattrice del Lunedì, Paola Dezza

Zuppi: «Il senso di comunità definisce la qualità della vita»

L'evento a Bologna. Per il cardinale nel nostro Paese la povertà è cronica, non c'è più speranza di ascensore sociale. La polarizzazione non dà risultati. L'indicatore più importante è l'accoglienza

**Marta Casadei
Michela Finizio**

«Vinci quando passi dall'io al noi, dal vivere per me al vivere per qualcuno. E siccome non siamo fatti per essere isole, più troveremo questa risposta e questa passione, più troveremo noi stessi. Trovando gli altri». Con queste parole l'arcivescovo di Bologna e presidente della Conferenza episcopale italiana, Matteo Maria Zuppi ha commentato la 34ª edizione del rapporto della Qualità della vita sul benessere dei territori durante l'evento, tenutosi ieri a Bologna e aperto dal direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini.

«L'indicatore più importante – ha

detto il cardinale – è l'accoglienza. Credo che una città attenta alla fragilità e alla sofferenza abbia la migliore qualità della vita».

Nel corso di un'intervista realizzata dal vicedirettore vicario del Sole 24 Ore, Alberto Orioli, il cardinale Zuppi ha parlato anche del suo territorio, il capoluogo emiliano, al secondo posto nella classifica 2023 pubblicata ieri. «A Bologna – ha detto – c'è molta solidarietà tra soggetti diversi che dialogano insieme: l'amministrazione pubblica, la cultura, la Chiesa e il mondo industriale. Solamente insieme se ne esce».

L'arcivescovo ha passato in rassegna gli indicatori presi in esame dal-

l'indagine, soffermandosi sulle diseguaglianze crescenti. Per fare un esempio, sta aumentando il divario tra l'area più istruita del Paese, che è la provincia di Bologna (dove il 42%



Peso: 1-19%, 12-43%

delle persone tra 25 e 39 anni è laureata), e l'ultima classificata che stavolta è Taranto (13,2%). «L'Italia è penultima in Europa – ha ricordato il presidente della Cei – come percentuale di laureati e questo ci deve preoccupare moltissimo, perché vuol dire che il rapporto tra la formazione e l'educazione, la scuola e il lavoro non è garantito. Mi ha colpito tantissimo che negli ultimi vent'anni le disuguaglianze siano aumentate. Soprattutto c'è la cronicizzazione della povertà: i poveri sono figli di poveri. Se c'era una grandezza della generazione del dopoguerra era l'ascensore sociale, quando i figli dei poveri diventavano professionisti. C'è un grande sforzo da compiere, tanto più in questo momento in cui siamo chiamati tutti, e non soltanto chi deve poi gestire le cose pubbliche, a guardare al futuro, a un piano di ricostruzione».

La sfida è cercare di centrare maggiormente l'agenda politica sulla necessità di unire un Paese sempre più diviso. «Dobbiamo uscire dalla logica muscolare della polarizzazione – ha detto il cardinale – che ci fa credere di ottenere qualcosa, ma invece genera rapidità distruttiva». Non è mancato un accenno anche al disegno di legge sull'autonomia differenziata: «Bisogna capirla. Tutti i vescovi del Sud sono sul piede di guerra perché temono che questo aumenti i divari. Se c'è una

bellezza del nostro Paese questa è sicuramente la solidarietà. Il disequilibrio, inoltre, aumenta perché tanti dal Sud vengono al Nord, proprio per cercare una maggiore qualità della vita. E questo diventa un ulteriore fattore di impoverimento».

Il tema dei divari è stato al centro anche della tavola rotonda sulle "barriere economiche da superare" a cui hanno preso parte l'ex ministro e direttore scientifico di Asvis, Enrico Giovannini, e il presidente di Nomisma Energia, Davide Tabarelli. «Le disuguaglianze in aumento non sono solo territoriali – ha detto Giovannini – ma anche tra giovani e anziani, tra persone in cattiva e persone in buona salute. Uno degli ostacoli è legato al concetto di connessione, non solo digitale, ma rispetto all'accessibilità delle infrastrutture».

L'inflazione energetica e la fine del mercato tutelato rischiano di essere ulteriori fattori di impoverimento. «La violenta crisi energetica del 2022 – ha spiegato Tabarelli – ha lasciato 4,5 milioni di persone in povertà energetica su 37 milioni di clienti. In questo ambito i divari sono anche all'interno dello stesso quartiere, della stessa città».

Uno sguardo, infine, alla sfida Pnrr, protagonista del percorso di riduzione dei divari. «Gli investimenti –

ha chiosato l'ex ministro del Governo Draghi che ha visto nascere il Pnrr – non risolveranno tutti i problemi. Ma altri 140 miliardi dei fondi di coesione sono in fase di programmazione da parte delle regioni e andranno spesi in coerenza con il Pnrr». In questa direzione va anche la rimodulazione del piano voluta dal Governo Meloni che ha introdotto, tra le altre cose, un aiuto da 1,3 miliardi per consentire alle persone basso reddito di efficientare le abitazioni e la revisione dei sussidi dannosi per l'ambiente. «Un percorso, quello della transizione ecologica in atto, che non può essere più fermato», ha concluso Tabarelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giovannini: nuovi divari fra giovani e anziani e persone sane e malate
Tabarelli: anche il caro energia spazza l'Italia
Sull'autonomia differenziata tutti i vescovi del Sud sono sul piede di guerra: temono l'aumento delle disparità



ONLINE

Sul sito del Sole 24 Ore è possibile consultare le classifiche complete e selezionare ogni singola provincia per visualizzarne nel dettaglio le perfor-

mance nei 90 indicatori dell'indagine 2023 e l'andamento storico del territorio nelle sei classifiche tematiche della Qualità della vita dal 1990.
www.qualitadellavita.ilssole24ore.com



A Bologna. Un momento dell'intervista al cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo del capoluogo emiliano e presidente Cei



Peso: 1-19%, 12-43%

Dal rilancio dei distretti la spinta per l'atteso record delle esportazioni

Lo scenario. Per aeromobili e veicoli spaziali +9% in otto mesi: è possibile battere i 6,6 miliardi del 2022. Al via nuovi investimenti per Pmi e startup

Luca Orlando

Sedicimila metri quadrati per Pmi e startup nella cittadella di Torino. Oppure il nuovo incubatore dell'Agenzia spaziale europea al via a Brindisi. O ancora la Space smart factory annunciata al Tecnopolo Tiburtino di Roma.

Segnali sparsi sul territorio, che danno però il senso della vitalità del settore dell'aerospazio in Italia, arrivato nel complesso a sviluppare un export di aeromobili e veicoli spaziali per 6,6 miliardi, oltre il periodo pre-Covid. Record che verrà forse battuto quest'anno, tenendo conto della crescita di nove punti realizzata nei primi otto mesi dell'anno.

Settore storicamente forte, quello dell'aerospazio italiano, che riceve ora nuove spinte contingenti: da un lato i fondi Pnrr, che spingono in particolare le commesse spaziali, dall'altro la nuova domanda di sicurezza legata all'acuirsi delle tensioni geopolitiche.

«Se il comparto spaziale non è mai arretrato - spiega la presidente del Ctna (Cluster tecnologico nazionale dell'aerospazio), Cristina Leone - ora vediamo una grande ripresa anche nell'aviazione civile: le produzioni sono ripartite a livelli pre-crisi e le aziende ci segnalano che stanno ricominciando ad assumere».

La filiera vede come committenze finali i big di categoria (Leonardo, Thales, Avio, Avio Aero, Ohb) attorno ai quali si è però sviluppato un ampio ventaglio di Pmi. Indotto ancorato territorialmente a ridosso dei principali siti del nostro campione nazionale, Leonardo, presentando le dimensioni maggiori in Lombardia, Piemonte, Lazio,

Campania e Puglia.

Qui, nella analisi di Ctna, si localizzano un migliaio di Pmi, a cui si aggiungono realtà più strutturate, università e centri di ricerca, per un totale di 1.200 soggetti, platea che cresce guardando ai 15 distretti aggregati nel cluster.

«L'aspetto interessante - continua Leone - è la vitalità del comparto, che continua a generare startup ma anche aggregazioni distrettuali nuove, come ad esempio sta accadendo in Veneto, sul traino di realtà in grande sviluppo come Officina stellare. Credo che le specializzazioni territoriali continuino a rappresentare un valore, così come è importante il ruolo delle singole regioni nel sostenere queste attività e le nuove iniziative con bandi ad hoc».

I numeri del settore

Nelle stime di Intesa Sanpaolo, che adotta criteri più restrittivi di selezione dell'universo di riferimento, l'aerospazio nazionale al 2020 era composto da 517 aziende per quasi 43mila addetti, in crescita rispettivamente del 15 e del 16% rispetto al 2012: si tratta di un incremento di quasi seimila posti di lavoro. Difficile però delimitare in modo netto l'universo, tenendo conto della moltitudine di aziende che orientano parte del proprio business alla componentistica del settore, pur non operando qui in via esclusiva, come accade ad esempio a Blue Engineering (progettazione) in Piemonte o a Roboze (stampanti 3D). Tra gli specialisti di comparto si trovano aziende spesso di dimensioni ridotte ma in grado di arrivare ad un rilievo globale: capaci di piazzare satelliti o compo-

nenti in missioni Nasa (Argotec, Optec), di diventare punti di riferimento nei lanci di minisatelliti (D-Orbit), di convincere i big dell'aeronautica globale ad acquistare i propri componenti (Secondo Mona, Poggipolini, Lma).

«I fattori di spinta in questa fase sono numerosi - aggiunge Cristina Leone - e vanno anche oltre i fondi Pnrr per la costellazione Iride o le risorse veicolate in ambito Esa. Cdp, ad esempio ha messo in campo dei fondi dedicati a questo comparto, mentre più in generale la spinta alla digitalizzazione del Paese porta ad un fermento di startup nell'area dell'analisi dei dati che arrivano dai satelliti».

Capita, ad esempio, nel distretto lombardo (215 aziende, quasi 22mila addetti, per un giro d'affari di 6,3 miliardi di euro) dove il percorso di LeafSpace, in grado di raccogliere 35 milioni di risorse e di puntare a 50 milioni di ricavi al 2025, intercetta esattamente questa crescente domanda di "download" dei dati generati in orbita.

Se i distretti continuano a fornire un bacino di competenze imprescindibile, va detto che per aziende che esportano in tutto il mondo i confini geografici diventano peraltro sempre meno netti, come di-



Peso: 41%

mostra l'ultima iniziativa basata a Piacenza (non certo fulcro di un distretto settoriale): un nuovo impianto di Mae per realizzare fibre di carbonio al servizio di Leonardo, progetto che sfrutta le competenze dei Leonardo Lab di Grottaglie e serve in prospettiva per potenziare il sito di Foggia, all'interno di una regione che continua a puntare su questo comparto.

«In questi anni in Puglia - spiega il presidente del Distretto tecnologico aerospaziale Giuseppe Acierno - abbiamo visto fiorire numerose nuove iniziative nel settore, startup sostenute anche dagli strumenti messi a disposi-

zione dalla Regione, che arrivano fino a 450mila euro. Il Business incubation center di Brindisi va esattamente in questa direzione, a stimolare nuove idee. E già ora vediamo numerose manifestazioni di interesse per partecipare al progetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cristina Leone (Ctna):
«Settore vivo e vitale,
che continua a generare
nuove imprese
e progetti nei territori»

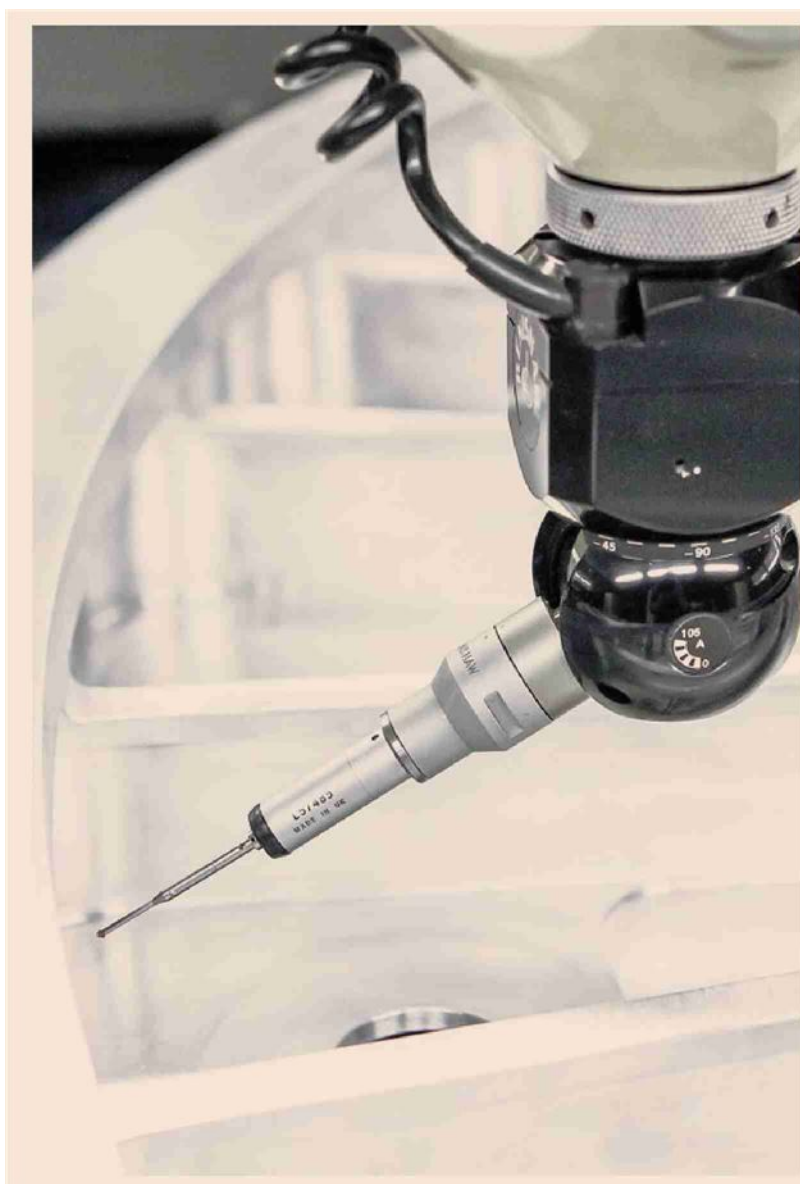
517

I NUMERI DEL SETTORE

L'aerospazio nazionale al 2020 era composto da 517 aziende per 43mila addetti, in crescita rispettivamente del 15 e del 16% rispetto al 2012

Questione di micron.

La sala di controllo metrologico della piemontese Lma, dove si verificano particolari di oggetti di grandi dimensioni, fino a otto metri



Peso:41%

Sostenibilità
Gli standard Esg
fanno rotta
verso le Pmi
quotate e no

Enzo Rocca — a pag. 41

Standard di sostenibilità nelle Pmi con modulo-base senza analisi di materialità

Bilanci

Le bozze all'esame dell'Efrag
Il testo sarà sottoposto
a consultazione pubblica
Si punta a facilitare
la valutazione con il concetto
«se applicabile»

Pagina a cura di
Enzo Rocca

Un documento semplificato per le Pmi quotate – che tiene conto del contenuto minimo previsto dalla Csr e della necessità di definire i requisiti informativi della «catena del valore» – è uno autonomo, di natura volontaria, per le Pmi non quotate, per consentire a queste imprese non obbligate alla rendicontazione di iniziare il percorso di sostenibilità e di soddisfare le richieste informative provenienti da finanziatori, investitori e clienti aziendali.

È quanto emerso nella riunione del 29 novembre dell'Efrag per l'esame e l'approvazione delle bozze degli standard del reporting di sostenibilità per le Pmi. Il testo verrà sottoposto alla consultazione pubblica.

Standard per le Pmi non quotate

La struttura degli standard per le Pmi (Voluntary standards for non-listed SMEs o VSME) prevede un modulo base e due moduli aggiuntivi: modulo narrativo (Politiche azioni e obiettivi o Pat) e modulo business partners.

Il «modulo base», punto di ingresso per le Pmi non quotate, utilizza un linguaggio semplificato e non dovrebbe richiedere l'assistenza di consulenti. Tutti i dati devono essere inclusi senza valutazioni di materialità, rendendo l'utilizzo ideale per le micro-Pmi. Per agevolare la valutazione degli obblighi di divulgazione l'analisi di materialità è stata sostituita con il concetto «se applicabile». In pratica, non è richiesta alcuna informativa specifica quando le circostanze aziendali non giustificano la divulgazione di un particolare datapoint, come indicato nelle pertinenti disposizioni.

Il «modulo narrativo» prevede l'analisi di materialità finanziaria e di impatto (cosiddetta doppia materialità). È necessario quindi condurre un esame per identificare le questioni di sostenibilità rilevanti per l'azienda. Questo modulo mira a fornire una rappresentazione equilibrata delle politiche, delle azioni e degli obiettivi dell'azienda (Policies, actions e targets o Pat) per affrontare le questioni di sostenibilità, evitando il greenwashing. La divulgazione ri-

guarda solo le Pat attive, senza richiedere informazioni per le questioni materiali prive di Pat. Si prevede che questo modulo verrà utilizzato dalle aziende che hanno già iniziato il loro percorso verso la sostenibilità e dispongono di Pat da descrivere.

Il «modulo business partners» si concentra sulle metriche richieste ai partecipanti ai mercati finanziari, in conformità con quanto previsto dalle normative di finanza sostenibile dell'Ue. Esso include anche altre metriche rilevanti per le controparti aziendali. L'analisi di materialità è richiesta per divulgare solo i Kpi rilevanti. Questo modulo è destinato alle Pmi che devono soddisfare le richieste informative di banche e imprese, fornendo loro i dati necessari per gestire il profilo di sostenibilità in relazione ai rapporti commerciali.

Il Vsme richiede di redigere la relazione su base individuale, con la



Peso: 1-1%, 41-40%

raccomandazione di utilizzare l'approccio consolidato quando l'impresa è una capogruppo. Lo standard pur non richiedendo informazioni specifiche sull'entità, ritiene opportuno, a seconda dell'attività svolta, che si includano informazioni aggiuntive (metriche e/o informative narrative) sulle questioni comuni relative al settore dell'impresa, in quanto ciò migliora la qualità del reporting.

L'informativa sulle emissioni scope 3 di gas serra, ossia quelle indirette legate alle attività a monte o a valle delle operazioni aziendali, e quella sulla eleggibilità e allineamento delle attività aziendali alla tassonomia Ue sono state considerate troppo complesse e premature, poiché in questa fase non sono ancora disponibili strumenti calibrati per le Pmi.

Nella consultazione sarà pertanto inclusa una domanda specifica

per capire come procedere su questo punto.

Standard per le Pmi quotate

La bozza dell'Esrs per le Pmi quotate (listed-Smes o Lsme) è stata sviluppata nella prospettiva di dichiarazione individuale e tenendo conto del suo ruolo nella definizione dei requisiti informativi della "catena del valore". La Csrd identifica, infatti, nello Lsme e non nello Vsme lo standard che definisce le richieste di dati da parte delle grandi imprese della catena del valore.

Le principali semplificazioni implementate nella bozza dello standard Lsme, rispetto agli standard emanati per le imprese più grandi, includono la prospettiva individuale con l'inclusione delle imprese controllate come relazioni commerciali tramite la catena del valore, la natura volontaria degli impatti e

delle opportunità e un approccio «segnala se ce l'hai» per vari aspetti (ad esempio, obiettivi, due diligence, coinvolgimento delle parti interessate e processi per rimediare agli impatti negativi).

Vi è anche l'introduzione del principio dello «sforzo ragionevole» in alcuni obblighi informativi trasversali, un'architettura semplificata e maggiori requisiti di divulgazione volontaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per le quotate un'architettura semplificata e maggiori requisiti di divulgazione volontaria

Il riepilogo delle misure

TIPOLOGIA DI IMPRESA E STANDARD DI SOSTENIBILITÀ

IMPRESE	ESRS	CONTENUTO
Pmi non quotate	Vsme Ed	● Modulo base, modulo narrativo, politiche, azioni e obiettivi - Pat (aggiuntivo) e modulo business partners (aggiuntivo)
Pmi quotate	Lsme Ed	● Tutti i moduli Vsme; ● Altri dati richiesti dalla sustainable finance dell'Ue; ● Punti dati aggiuntivi richiesti dalla Csrd; ● Aggiustamenti dovuti alla prospettiva di una dichiarazione su base «individuale»
Grandi imprese (*)	Set 1 (**)	● Standard trasversali: requisiti generali (Esrs 1) e informativa generale (Esrs 2); ● Principi specifici sull'ambiente: cambiamento climatico (Esrs E1); inquinamento (Esrs E2); acqua e risorse marine (Esrs E3); biodiversità ed ecosistemi (Esrs E4) e uso delle risorse ed economia circolare (Esrs E5); ● Principi specifici sulle questioni sociali: forza lavoro propria (Esrs S1), Forza lavoro nella catena del valore (Esrs S2); comunità interessate (Esrs S3) e consumatori e utenti finali (Esrs S4); ● Principi specifici sui temi della governance: conduzione degli affari (Esrs G1)

(*) Per grande impresa si intende un soggetto che superi almeno due dei seguenti parametri: 250 occupati, un fatturato di 40 milioni di euro e un totale di bilancio di 20 milioni di euro. Le norme si applicheranno anche alle imprese estere che generino in Ue un fatturato netto superiore a 150 milioni di euro e abbiano almeno una filiale o una succursale in quest'area; (**) approvati il 31 luglio 2023 dalla Commissione europea

STANDARD VOLONTARI PER LE PMI NON QUOTATE (VSME ESRS ED)

MODULO	CONTENUTO	TIPOLOGIA DI PMI
Base	Tutti i dati devono essere inclusi senza valutazioni di materialità	Micro-Pmi
Narrativo (politiche, azioni e obiettivi - Pat)	Prevede la definizione di materialità finanziaria e di impatto (cosiddetta doppia materialità). La divulgazione riguarda solo le PAT attive, senza richiedere informazioni per le questioni materiali prive di Pat	Aziende che hanno già iniziato il loro percorso verso la sostenibilità e dispongono di Pat da descrivere
Business partners	Si concentra sulle metriche richieste ai partecipanti ai mercati finanziari, in conformità con quanto previsto dalle normative di finanza sostenibile dell'Ue. Include anche altre metriche rilevanti per le controparti aziendali. L'analisi di materialità è richiesta per divulgare i Kpi rilevanti	Pmi che devono soddisfare le richieste informative di banche e imprese, fornendo loro i dati necessari per gestire il profilo di sostenibilità in relazione ai rapporti commerciali



Peso: 1-1%, 41-40%